



12.10.2023

Iniziativa parlamentare CIP-N (21.504) «Garantire la prassi dei casi di rigore se- condo l'articolo 50 LStrI in caso di violenza nel matrimonio»

Rapporto sui risultati della procedura di consulta- zione



Compendio

Il Parlamento ha dato seguito all'iniziativa parlamentare «Garantire la prassi dei casi di rigore secondo l'articolo 50 LStrl in caso di violenza nel matrimonio» (21.504). Per la sua attuazione, dal 24 novembre 2022 al 15 marzo 2023 la Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale (CIP-N) ha svolto una procedura di consultazione relativa all'avamprogetto di modifica della legge federale del 16 dicembre 2005¹ sugli stranieri e la loro integrazione (LStrl).

La modifica dell'articolo 50 LStrl intende estendere l'applicazione delle disposizioni in vigore relative ai casi di rigore a tutti gli stranieri vittime di violenza domestica. La nuova disposizione prevede che il diritto al rilascio e alla proroga del precedente permesso di dimora venga esteso, oltre che ai familiari stranieri di cittadini svizzeri e ai titolari di un permesso di domicilio (permesso C), anche ai titolari di un permesso di dimora (permesso B) e di un permesso di soggiorno di breve durata (permesso L) nonché agli stranieri ammessi provvisoriamente (permesso F) qualora, in caso di separazione, le autorità competenti abbiano stabilito che essi sono stati vittime di violenza domestica (cfr. cpv. 1 PP-LStrl). Con l'introduzione del termine «violenza domestica» (cpv. 2 lett. a PP-LStrl) si intende precisare che le nuove disposizioni si applicano, oltre ai coniugi, anche ai loro figli, alle persone che hanno contratto un'unione domestica registrata e ai concubini (cpv. 4 PP-LStrl).

In totale sono pervenuti 143 pareri: si sono espressi in merito all'avamprogetto 26 Cantoni, 6 partiti politici, 3 associazioni mantello nazionali, il Tribunale amministrativo federale, 6 conferenze e associazioni nazionali, 2 commissioni extraparlamentari, 95 altre cerchie interessate e 4 privati.

La grande maggioranza dei Cantoni, dei partiti politici, delle associazioni mantello nazionali, delle conferenze e delle associazioni nazionali, delle commissioni extraparlamentari nonché di altre cerchie interessate accoglie favorevolmente l'avamprogetto e quindi l'intenzione di tutelare le vittime di violenza domestica e di concretizzare il concetto di violenza domestica nell'ambito della legislazione sugli stranieri.

La maggior parte dei sostenitori avanza proposte su come integrare o rendere più preciso l'avamprogetto e molti di loro propongono suggerimenti per le relative formulazioni.

Diversi Cantoni e l'Associazione dei servizi cantonali di migrazione (ASM) approvano solo alcune parti dell'avamprogetto e chiedono di stralciare alcune disposizioni. Taluni Cantoni e l'ASM, ad esempio, rifiutano la creazione di nuovi diritti legali per le persone che, prima del disciplinamento del soggiorno a causa di violenza domestica, non avevano diritto a un permesso ai sensi della legislazione sugli stranieri. Tale posizione viene giustificata affermando che il loro soggiorno originario in Svizzera era basato su una decisione discrezionale legalmente determinata. In questi casi, la creazione di nuovi diritti legali sarebbe in contraddizione con la logica e la sistematica della legislazione sugli stranieri, secondo la quale il coniuge che ha presentato la richiesta di ricongiungimento non può conferire al coniuge con il quale si ricongiunge più diritti di quelli che possiede. Alcuni partecipanti alla consultazione rifiutano anche la sospensione dell'esame dei criteri di integrazione per tre anni.

¹ RS 142.20

Solo l'UDC respinge l'avamprogetto nel suo complesso, pur riconoscendo l'importanza della lotta contro la violenza domestica. L'UDC ritiene, infatti, che i contenuti proposti nell'avamprogetto siano già ampiamente tutelati dalla dottrina, dalla giurisprudenza e dalla prassi amministrativa.

Indice

1	Oggetto della procedura di consultazione.....	5
2	Svolgimento della procedura di consultazione	5
3	Sintesi dei risultati.....	7
4	Risultati in dettaglio	9
4.1	Modifica del termine «violenza nel matrimonio» con «violenza domestica».....	9
4.2	Art. 50 cpv. 1 PP-LStrl.....	10
4.3	Art. 50 cpv. 2 PP-LStrl.....	14
4.4	Art. 50 cpv. 2 ^{bis} PP-LStrl.....	22
4.5	Art. 50 cpv. 4 PP-LStrl.....	27
4.6	Disposizione transitoria art. 126g PP-LStrl	28
4.7	Ripercussioni per i Cantoni e i tribunali	29
5	Richieste di ulteriori adeguamenti.....	29
5.1	Rilascio di permessi nell'ambito delle procedure previste dal diritto in materia di migrazione	29
5.2	Inclusione dei matrimoni di minori	30
5.3	Ampliare la collaborazione tra i servizi coinvolti.....	30
5.4	Migliorare l'informazione alle vittime da parte delle autorità della migrazione	30
5.5	Alleviamento dell'onere della prova	31
5.6	Procedura standardizzata per le autorità della migrazione	31
5.7	Espulsione per i colpevoli.....	31
5.8	Ammissibilità del ricorso al Tribunale federale.....	31
5.9	Finanziamento attraverso l'aiuto alle vittime	32
5.10	Vittime di violenza domestica senza regolare titolo di soggiorno e inclusione di vittime, la cui presenza non è mai stata comunicata dal loro coniuge.....	32
5.11	Titolo dell'iniziativa parlamentare	32
6	Elenco dei partecipanti.....	33

Allegato I: Proposte di formulazione

Allegato II: Osservazioni generali sul tema della violenza domestica

1 Oggetto della procedura di consultazione

Il 5 novembre 2021 la Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale (CIP-N) ha deciso con 21 voti contro 2 e 2 astensioni di presentare un'iniziativa parlamentare che propone di modificare la legge federale sugli stranieri e la loro integrazione (LStrI) affinché gli stranieri che hanno subito atti di violenza domestica e la cui comunità familiare è stata sciolta possano beneficiare di una migliore protezione nell'ambito della legislazione sugli stranieri. L'iniziativa presentata in forma di progetto elaborato si fonda su una proposta sostenuta da rappresentanti di tutti i gruppi in seno alla Commissione. Il 10 gennaio 2022 la Commissione omologa del Consiglio degli Stati (CIP-S) ha riconosciuto la necessità di intervenire approvando quindi l'iniziativa di commissione con 8 voti contro 3 e 2 astensioni e incaricando la Commissione del Consiglio nazionale di elaborare un progetto di atto corrispondente.

Nell'ambito dell'esame preliminare le Commissioni hanno potuto constatare che, in caso di violenza domestica, numerose vittime di nazionalità straniera si trovano in difficoltà poiché temono di perdere il loro titolo di soggiorno in Svizzera. Infatti il loro diritto di soggiorno è vincolato alla loro relazione e quindi, concretamente, all'autore della violenza domestica. In caso di separazione queste persone, in linea di principio, possono rimanere in Svizzera soltanto se il matrimonio è durato almeno tre anni e se risultano ben integrate. Sono possibili deroghe unicamente se gravi motivi personali rendono necessario il prosieguo del soggiorno in Svizzera. Questo può accadere segnatamente se le persone interessate nell'ambito del loro obbligo di collaborare, possono provare di essere vittime di violenza domestica, che tale violenza assume una certa intensità e viene loro inflitta in modo sistematico. Provare la violenza domestica è sempre difficile poiché si è confrontati con reati che avvengono senza testimoni e di regola difficili da provare o da rendere verosimili. Questa situazione può indurre le vittime a non porre fine a relazioni violente per non rischiare l'allontanamento ai sensi della legislazione sugli stranieri. Questi incentivi sbagliati devono essere eliminati in particolare formulando la disposizione relativa ai casi di rigore in modo coerente con la legge federale del 23 marzo 2007² concernente l'aiuto alle vittime di reati (LAV). In tal modo si migliora la certezza del diritto e si rafforza la protezione contro la violenza domestica per le persone interessate.

2 Svolgimento della procedura di consultazione

Il 17 novembre 2022 la CIP-N ha approvato l'avamprogetto. La consultazione è iniziata il 24 novembre 2022 e si è conclusa il 15 marzo 2023.

Nell'ambito del processo di consultazione, sono stati interpellati 63 destinatari. La documentazione relativa alla consultazione è stata pubblicata anche sul sito Internet della Confederazione³.

In totale sono pervenuti 143 pareri dalle seguenti organizzazioni e persone:

- tutti i Cantoni: AG, AI, AR, BE, BL, BS, FR, GE, GL, GR, JU, LU, NE, NW, OW, SG, SH, SO, SZ, TG, TI, UR, VD, VS, ZG, ZH
- partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale: PEV, PLR, Verdi, Alleanza del Centro, PSS, UDC

² RS 312.5

³ Disponibile all'indirizzo: www.admin.ch – Diritto federale – Procedure di consultazione – Procedure di consultazioni concluse – 2022 – Procedura di consultazione 2022/79 – https://fedlex.data.admin.ch/eli/dl/proj/2022/79/cons_1

- associazioni mantello nazionali: USS, usam, UCS
- conferenze e associazioni nazionali: CDI, KoFI, CSParità, CSVD, CDOS, ASM
- commissioni extraparlamentari: CFQF, CFM
- tribunali: TAF
- cerchie interessate: AJP, Amnesty International, Anthrosocial, Appartenances, ARVD, Association découvrir, Association elisa-asile, Association La Virgule, Association Palabres, Association Rainbow Spot, AsyLex, AvenirSocial, Beratungsstelle kokon, BIF, Brava, CAFF, CAPAS, Caritas Genève, Caritas, CCSI Fribourg, CCSI Genève, Centre Gauche-PCS VS romand, Centre LAVI Genève, cfd, CHUV, CLAFG, CMS de Sierre, Collectif vaudois de la grève féministe, CSI, CSP, DAO, DécadréE, GDS, eff-zett das fachzentrum, EFS, Fachstelle Zwangsheirat, Feministisches Streikkollektiv Bern, F-Information, FIZ, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation MalleyPrairie, Fondation Surgir, Frauenberatung sexuelle Gewalt, Frauenhaus beider Basel, Frauenhaus Graubünden, Frauenhaus St. Gallen, Frauenhaus Winterthur, Frauen-Nottelefon, Frauenzentrale Aargau, Frauenzentrale Graubünden, Freikirchen.ch, Freiplatzaktion Zürich, FT/MT, FVGS, GT, ACES, Herberge für Frauen - Frauenhaus Zug, humanrights.ch, IAMA-NEH Schweiz, IG Frau und Museum, Institut des études genre, InterAction Schweiz, JPV, Giuriste Svizzera, Protezione dell'infanzia Svizzera, Le Réseau femmes*, LSDH-GE, Maison de santé communautaire, MASM, Médecins du Monde, Netzwerk Istanbul Konvention, NGO-Koordination post Beijing Schweiz, ODAGE, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Plateforme Traite, Queeramnesty Schweiz, SOS Ticino, SOS, ODAS, SFH, SSCH, SIT, SKF, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, Solidarité sans frontières, SP Migrant:innen, CRS, Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern, SVF-ADF, TGNS, Unil, unine, Unterschlupf, VIOLENCE QUE FAIRE, Vogay
- privati: Christian Anglada, sig.ra Hofner, Mélissa Llorens, prof. dr. Progin-Theuerkauf

Hanno rinunciato a inviare un parere l'Unione svizzera degli imprenditori e l'Associazione dei Comuni Svizzeri.

L'elenco dei partecipanti alla consultazione (con le abbreviazioni utilizzate nel presente rapporto) è riportato nel relativo elenco al numero 6. Le numerose proposte di modifica formulate in merito all'avamprogetto sono elencate in una tabella nell'allegato I ai fini di una maggiore chiarezza. Dato il numero straordinariamente elevato di pareri, le osservazioni generali sul tema della violenza domestica sono state riassunte in un ulteriore allegato (cfr. All. II).

Il rapporto sui risultati illustra quali disposizioni proposte sono state accolte favorevolmente, respinte o considerate in modo critico dai partecipanti alla consultazione e se sono state avanzate proposte di modifica. Si tratta di una sintesi dei risultati della procedura di consultazione; in particolare, sono stati presi in considerazione i commenti e le osservazioni critiche ripetute, nonché le richieste di modifica. I partecipanti alla consultazione che con il loro parere concordano con un altro partecipante vengono citati singolarmente. Per i pareri e le motivazioni dettagliate, si rimanda ai pareri originali consultabili online e scaricabili dal sito⁴.

⁴ Disponibili all'indirizzo: www.admin.ch > Diritto federale > Procedure di consultazione > Procedure di consultazioni concluse > 2022 > Procedura di consultazione 2022/79 > https://fedlex.data.admin.ch/eli/dl/proi/2022/79/cons_1

3 Sintesi dei risultati

La grande maggioranza dei Cantoni⁵, dei partiti politici⁶, delle associazioni mantello nazionali⁷, delle conferenze e delle associazioni nazionali⁸, delle commissioni extraparlamentari⁹ nonché di altre cerchie interessate¹⁰ accoglie favorevolmente l'avamprogetto e quindi l'intenzione di tutelare le vittime di violenza domestica e di concretizzare il concetto di violenza domestica nella legislazione sugli stranieri. Tuttavia, quando si tratta di definirne i dettagli, vi sono diverse richieste di modifica dell'avamprogetto (cfr. n 4).

Diversi Cantoni (**AG, AI, AR, BE, FR, NW, OW, SO, TI, ZG**) e l'**ASM** approvano solo alcune parti dell'avamprogetto e chiedono di stralciare alcune disposizioni. Taluni Cantoni (**AI, AR, BE, NW, OW, SO, TI, ZG**) e l'**ASM**, ad esempio, rifiutano la creazione di nuovi diritti legali per le persone che, prima del disciplinamento del soggiorno a causa di violenza domestica, non avevano diritto a un permesso ai sensi della legge sugli stranieri. Essi giustificano la loro posizione affermando che il soggiorno originario in Svizzera era basato su una decisione discrezionale legalmente determinata (ammissione ai sensi degli art. 44, 45 o 85 cpv. 7 LStrl). In questi casi, la creazione di nuovi diritti legali sarebbe in contraddizione con la logica e la sistematica della legislazione sugli stranieri, secondo la quale il coniuge che ha presentato la richiesta di ricongiungimento non può conferire al coniuge con il quale si ricongiunge più diritti di quelli che possiede. I Cantoni **FR** e **NE** rifiutano solo l'estensione del diritto ai coniugi di persone con un permesso di soggiorno di breve durata, poiché tale soggiorno è sin dall'inizio di natura temporanea.

Diversi Cantoni (**AG, AI, AR, BE, BS, FR, OW, SO, TG, TI, ZG**), il **PLR** e l'**ASM** si pongono in modo critico nei confronti di una sospensione dell'esame dei criteri di integrazione per tre anni (art. 50 cpv. 2^{bis} PP-LStrl). L'esclusione generalizzata per un dato periodo dell'esame di questi criteri di integrazione viene considerata problematica perché contraddice il senso e lo scopo della LStrl. In particolare, nel caso delle vittime di violenza domestica, si dovrebbe incoraggiare l'apprendimento di una lingua nazionale e la partecipazione alla vita economica, tenendo conto delle circostanze personali, al fine di consentire rapidamente alle persone interessate di condurre una vita autodeterminata e indipendente.

Solo l'**UDC** respinge l'avamprogetto nel suo complesso, pur riconoscendo l'importanza della lotta contro la violenza domestica. Senza effetti reali e concreti per le vittime di violenza domestica, ritiene che l'avamprogetto faciliti gli abusi. L'obiettivo principale consiste nell'applicare la legge, allontanare gli stranieri criminali e applicare l'attuale versione dell'articolo 50

⁵ AG, AI, AR, BL, BS, GE, GL, GR, JU, LU, NE, OW, SG, SH, SO, SZ, TG, TI, UR, VD, VS, ZG, ZH

⁶ PEV, PLR, Verdi, Alleanza del Centro, PSS

⁷ USS, usam, UCS

⁸ CDI, KoFI, CSParità, CSVD, CDOS, ASM

⁹ CFQF, CFM

¹⁰ AJP, Amnesty International, Anthrosocial, Appartenances, ARVD, Association découvrir, Association elisa-asile, Association La Virgule, Association Palabres, Association Rainbow Spot, AsyLex, AvenirSocial, Beratungsstelle kokon, BIF, Brava, CAFF, CAPAS, Caritas Genève, Caritas, CCSI Fribourg, CCSI Genève, Centre Gauche-PCS VS romand, Centre LAVI Genève, cfd, Christian Anglada, CHUV, CLAFG, CMS de Sierre, Collectif vaudois de la grève féministe, CSI, CSP, DAO, DécadréE, GDS, sig.ra Hofner, eff-zett das fachzentrum, EFS, Fachstelle Zwangsheirat, Feministisches Streikkollektiv Bern, F-Information, FIZ, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation MalleyPrairie, Fondation Surgir, Frauenberatung sexuelle Gewalt, Frauenhaus beider Basel, Frauenhaus Graubünden, Frauenhaus St. Gallen, Frauenhaus Winterthur, Frauen-Nottelefon, Frauenzentrale Aargau, Frauenzentrale Graubünden, Freikirchen.ch, Freiplatzaktion Zürich, FT/MT, FVGS, GT, ACES, Herberge für Frauen - Frauenhaus Zug, humanrights.ch, IAMANEH Schweiz, IG Frau und Museum, Institut des études genre, InterAction Schweiz, JPV, Giuriste Svizzera, Protezione dell'infanzia Svizzera, Le Réseau femmes*, Maison de santé communautaire, MASM, Médecins du Monde, Mélissa Llorens, Netzwerk Istanbul Konvention, NGO-Koordination post Beijing Schweiz, ODAGE, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Plateforme Traite, sig.ra Progin-Theuerkauf, Queeramnesty Schweiz, SOS Ticino, SOS, ODAS, SFH, SSCH, SIT, SKF, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, Solidarité sans frontières, SP Migrant:innen, CRS, Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern, SVF-ADF, TGNS, Unil, unine, Unterschlußf, VIOLENCE QUE FAIRE, Vogay

LStrl, che è la più adatta a raggiungere gli obiettivi prefissati. L'UDC è dell'avviso che i contenuti proposti nell'avamprogetto siano in realtà già ampiamente tutelati dalla dottrina, dalla giurisprudenza e dalla prassi amministrativa.

Molti attori delle cerchie interessate¹¹ e la **KoFI** aggiungono che la modifica dell'articolo 50 LStrl offre l'opportunità di creare una maggiore uguaglianza giuridica tra le vittime di violenza e una migliore protezione delle vittime nel senso di una possibilità non vincolata di continuare a soggiornare in Svizzera. L'adeguamento proposto potrebbe peraltro esplicare un effetto preventivo sui potenziali autori di violenza e consentire in futuro alle vittime di accedere più facilmente ai servizi di contatto.

Osservazioni generali sul quadro giuridico internazionale

Le associazioni **Institut des études genre, JPV** e **Protezione dell'infanzia Svizzera** chiedono che la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) sia rispettata come quadro giuridico internazionale vincolante per la Svizzera.

L'**Unil** vorrebbe completare l'articolo 50 capoverso 2 lettera a LStrl. Il concetto di violenza domestica dovrebbe fare esplicito riferimento alle definizioni contenute nella Convenzione di Istanbul, in modo da abbassare nella pratica la soglia richiesta per provare la violenza domestica.

Numerosi partecipanti (Cantoni¹², partiti politici¹³, associazioni mantello nazionali¹⁴, conferenze e associazioni nazionali¹⁵, commissioni extraparlamentari¹⁶, altre cerchie interessate¹⁷) accolgono favorevolmente il fatto che questa modifica della LStrl soddisfi ancora meglio i requisiti della Convenzione di Istanbul.

A questo proposito, numerose **cerchie interessate**¹⁸ fanno riferimento al rapporto di novembre 2022 del Gruppo di esperti sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (GREVIO) istituito dalla Convenzione di Istanbul, in cui la Svizzera viene

¹¹ Amnesty International, Anthrosocial, Appartenances, Association découvrir, Association elisa-asile, Association La Virgule, Association Palabres, Association Rainbow Spot, AsyLex, AvenirSocial, Beratungsstelle kokon, BIF, Brava, CAFF, CAPAS, Caritas, CCSI Fribourg, Centre Gauche-PCS VS romand, Centre LAVI Genève, cfd, CHUV, CLAFG, CMS de Sierre, CSI, CSP, DAO, DécadréE, sig.ra Hofner, eff-zett das fachzentrum, EFS, Feministisches Streikkollektiv Bern, F-Information, FIZ, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation MalleyPrairie, Fondation Surgir, Frauenberatung sexuelle Gewalt, Frauenhaus beider Basel, Frauenhaus Graubünden, Frauenhaus St. Gallen, Frauenhaus Winterthur, Frauen-Nottelefon, Frauenzentrale Aargau, Frauenzentrale Graubünden, Freiplatzaktion Zürich, FVGS, ACES, Herberge für Frauen - Frauenhaus Zug, humanrights.ch, IAMANEH Schweiz, IG Frau und Museum, InterAction Schweiz, Giuriste Svizzera, Le Réseau femmes*, Maison de santé communautaire, MASM, Médecins du Monde, Mélissa Llorens, Netzwerk Istanbul Konvention, NGO-Koordination post Beijing Schweiz, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Plateforme Traite, Queeramnesty Schweiz, SOS Ticino, SSCH, SIT, SKF, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, Solidarité sans frontières, SP Migrant:innen, Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern, SVF-ADF, TGNS, Unterschluß, VIOLENCE QUE FAIRE, Vogay // allo stesso modo anche: Collectif vaudois de la grève féministe, FT/MT, ODAS, CRS

¹² BL, BS, GE, GL, GR, LU, SZ, TG, VD, VS, ZH

¹³ PEV, PLR

¹⁴ USS

¹⁵ CDI, KoFI, CSParità, CSVD, CDOS

¹⁶ CFQF, CFM

¹⁷ AJP, Amnesty International, Anthrosocial, Appartenances, ARVD, Association découvrir, Association elisa-asile, Association La Virgule, Association Palabres, Association Rainbow Spot, AvenirSocial, Beratungsstelle kokon, BIF, Brava, CAFF, CAPAS, Caritas Genève, Caritas, CCSI Fribourg, CCSI Genève, Centre Gauche-PCS VS romand, Centre LAVI Genève, cfd, CLAFG, CMS de Sierre, Collectif vaudois de la grève féministe, CSI, CSP, DAO, DécadréE, sig.ra Hofner, eff-zett das fachzentrum, EFS, Feministisches Streikkollektiv Bern, F-Information, FIZ, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation MalleyPrairie, Fondation Surgir, Frauenberatung sexuelle Gewalt, Frauenhaus beider Basel, Frauenhaus Graubünden, Frauenhaus St. Gallen, Frauenhaus Winterthur, Frauen-Nottelefon, Frauenzentrale Aargau, Frauenzentrale Graubünden, Freiplatzaktion Zürich, FT/MT, FVGS, GT, ACES, Herberge für Frauen - Frauenhaus Zug, humanrights.ch, IAMANEH Schweiz, IG Frau und Museum, InterAction Schweiz, Giuriste Svizzera, Le Réseau femmes*, LSDH-GE, Maison de santé communautaire, MASM, Médecins du Monde, Mélissa Llorens, Netzwerk Istanbul Konvention, NGO-Koordination post Beijing Schweiz, ODAGE, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Plateforme Traite, Queeramnesty Schweiz, SOS Ticino, SOS, ODAS, SSCH, SKF, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, Solidarité sans frontières, SP Migrant:innen, Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern, SVF-ADF, TGNS, Unil, unine, Unterschluß, VIOLENCE QUE FAIRE, Vogay

¹⁸ Amnesty International, Anthrosocial, ARVD, Association découvrir, Association elisa-asile, Association La Virgule, Association Palabres, Association Rainbow Spot, AsyLex, AvenirSocial, Beratungsstelle kokon, BIF, Brava, CAFF, CAPAS, Caritas Genève, CCSI Fribourg, CCSI Genève, Centre Gauche-PCS VS romand, Centre LAVI Genève, cfd, CLAFG, CMS de Sierre, Collectif vaudois de la grève féministe, CSI,

esortata a introdurre d'urgenza miglioramenti nel diritto in materia di soggiorno a favore delle vittime di violenza domestica e a creare per queste ultime possibilità di soggiorno in Svizzera dopo una separazione, in modo che possano sottrarsi alla situazione di violenza. Nel suo commento al rapporto del GREVIO, il Governo svizzero già rimandava alla presente iniziativa parlamentare. Gli attori sopra citati sono convinti che l'iniziativa consentirà di proteggere in modo efficace le persone migranti vittime di violenza domestica, adempiendo al tempo stesso i requisiti della Convenzione di Istanbul, e la accolgono con favore.

Alcune cerchie interessate¹⁹ e la **CSParità** fanno riferimento alle raccomandazioni del Comitato CEDAW (Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne) del 31 ottobre 2022 alla Svizzera. Nelle suddette raccomandazioni, il Comitato aveva chiesto alla Svizzera di garantire che tutte le donne vittime di violenza domestica o sessuale potessero lasciare il coniuge violento senza perdere il loro statuto di soggiorno e indipendentemente dalla gravità delle violenze subite.

4 Risultati in dettaglio

In questo numero vengono riportate le dichiarazioni esplicite sui rispettivi argomenti. Per una maggiore chiarezza, le proposte di formulazione dei singoli paragrafi sono state raccolte in un allegato (→ cfr. All I).

4.1 Modifica del termine «violenza nel matrimonio» con «violenza domestica»

La **grande maggioranza dei partecipanti alla consultazione**²⁰ si è espressa favorevolmente nei confronti della proposta di utilizzare il termine «violenza domestica» invece di «violenza nel matrimonio» nel testo di legge. Molti **partecipanti**²¹ hanno osservato che si tratta di un adeguamento importante e al passo coi tempi. La violenza nelle relazioni di coppia si verifica indipendentemente dallo stato civile.

CSP, DAO, DécadréE, sig.ra Hofner, eff-zett das fachzentrum, EFS, Feministisches Streikkollektiv Bern, F-Information, FIZ, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation Surgir, Frauenberatung sexuelle Gewalt, Frauenhaus beider Basel, Frauenhaus Graubünden, Frauenhaus St. Gallen, Frauenhaus Winterthur, Frauen-Nottelofon, Frauenzentrale Aargau, Frauenzentrale Graubünden, Freiplatzaktion Zürich, FVGS, GT, ACES, Herberge für Frauen - Frauenhaus Zug, humanrights.ch, IAMANEH Schweiz, IG Frau und Museum, Institut des études genre, InterAction Schweiz, JPV, Giuriste Svizzera, Le Réseau femmes*, LSDH-GE, Maison de santé communautaire, MASM, Médecins du Monde, Mélissa Llorens, Netzwerk Istanbul Konvention, NGO-Koordination post Beijing Schweiz, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Plateforme Traite, Queerarmnesty Schweiz, SOS Ticino, ODAS, SSCH, SIT, SKF, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, Solidarité sans frontières, SP Migrant:innen, Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern, SVF-ADF, TGNS, unine, Unterschluß, VIOLENCE QUE FAIRE, Vogay

¹⁹ CCSI Genève, CSP, EFS, FIZ, GT, NGO-Koordination post Beijing Schweiz, SSCH

²⁰ **Cantoni:** AI, BL, FR, GE, GL, JU, LU, SH, SO, SZ, VD, ZH // **partiti politici:** PEV, PLR, Verdi // **associazioni mantello nazionali:** USS // **conferenze e associazioni nazionali:** CSParità, CSVD, CDOS // **cerchie interessate:** AJP, Amnesty International, Anthrosocial, ARVD, Association Palabres, Association découvrir, Association elisa-asile, Association La Virgule, Association Palabres, Association Rainbow Spot, AvenirSocial, Beratungsstelle kokon, BIF, Brava, CAFF, CAPAS, Caritas Genève, Caritas, CCSI Fribourg, Centre Gauche-PCS VS romand, Centre LAVI Genève, cfd, CLAFG, CMS de Sierre, CSI, CSP, DAO, GDS, sig.ra Hofner, eff-zett das fachzentrum, EFS, EKF, Fachstelle Zwangsheirat, Feministisches Streikkollektiv Bern, F-Information, FIZ, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation MalleyPrairie, Fondation Surgir, Frauenberatung sexuelle Gewalt, Frauenhaus beider Basel, Frauenhaus Graubünden, Frauenhaus St. Gallen, Frauenhaus Winterthur, Frauen-Nottelofon, Frauenzentrale Aargau, Frauenzentrale Graubünden, Freiplatzaktion Zürich, FVGS, GT, ACES, Herberge für Frauen - Frauenhaus Zug, humanrights.ch, IAMANEH Schweiz, IG Frau und Museum, Institut des études genre, InterAction Schweiz, JPV, Le Réseau femmes*, LSDH-GE, Maison de santé communautaire, MASM, Médecins du Monde, Mélissa Llorens, Netzwerk Istanbul Konvention, NGO-Koordination post Beijing Schweiz, ODAGE, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Plateforme Traite, Queerarmnesty Schweiz, SOS Ticino, SOS, ODAS, SFH, SSCH, SIT, SKF, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, Solidarité sans frontières, SP Migrant:innen, Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern, SVF-ADF, TGNS, Unterschluß, VIOLENCE QUE FAIRE, Vogay

²¹ **Cantoni:** FR, GE // **conferenze e associazioni nazionali:** CSParità // **cerchie interessate:** Amnesty International, Anthrosocial, ARVD, Association découvrir, Association elisa-asile, Association La Virgule, Association Palabres, Association Rainbow Spot, AsyLex, AvenirSocial, Beratungsstelle kokon, BIF, Brava, CAFF, CAPAS, Caritas Genève, CCSI Fribourg, Centre Gauche-PCS VS romand, Centre LAVI Genève, cfd, CLAFG, CMS de Sierre, CSI, CSP, DAO, sig.ra Hofner, eff-zett das fachzentrum, EFS, Feministisches Streikkollektiv Bern, F-Information, FIZ, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation MalleyPrairie, Fondation Surgir, Frauenberatung sexuelle Gewalt, Frauenhaus beider Basel, Frauenhaus Graubünden, Frauenhaus St. Gallen, Frauenhaus Winterthur, Frauenzentrale Aargau, Frauenzentrale Graubünden, Freiplatzaktion Zürich, FVGS, ACES, Herberge für Frauen - Frauenhaus Zug, humanrights.ch, IAMANEH Schweiz, IG Frau und Museum, Institut des études genre, InterAction Schweiz, JPV, Le Réseau femmes*, LSDH-GE, Maison de santé communautaire, MASM, Médecins du Monde, Mélissa Llorens, Netzwerk Istanbul Konvention, NGO-Koordination post Beijing Schweiz, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Plateforme Traite, Queerarmnesty Schweiz, SOS Ticino, SOS, ODAS, SFH, SSCH, SIT, SKF, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, Solidarité sans frontières, SP Migrant:innen, Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern, SVF-ADF, TGNS, Unterschluß, VIOLENCE QUE FAIRE, Vogay

Il Cantone **SO** afferma che, facendo riferimento in futuro al concetto di «violenza domestica» invece che alla sola «violenza nel matrimonio», il testo di legge si estende concettualmente a tutte le forme di violenza fisica e psichica in ambito domestico, soddisfacendo così le esigenze legate all'importanza e alla complessità della questione.

Diversi partecipanti²² aggiungono che il termine «violenza domestica» estende le disposizioni anche ai figli o a coloro che hanno contratto un'unione registrata nonché ai concubini, il che è di grande rilevanza.

Secondo la **CSParità** è importante che siano presi in considerazione tutti i figli di persone vittime di violenza, compresi quelli avuti da relazioni precedenti. Essa ritiene che tale chiarimento debba essere incluso nel testo esplicativo concernente la modifica.

Secondo l'**unine**, il termine «violenza domestica» rischia di emarginare forme specifiche di violenza di genere le cui vittime principali sono le donne e di confonderle con altre forme di violenza (p. es. contro i figli o i genitori) che hanno luogo sempre nella sfera domestica. Per non tacere il carattere specifico di genere di questa violenza nei rapporti di coppia, l'unine suggerisce di utilizzare il termine «violenza nel rapporto di coppia» (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

4.2 Art. 50 cpv. 1 PP-LStrI

Cantoni

I Cantoni **GL, LU, SH, SZ, VD, VS** e **ZH** accolgono favorevolmente l'estensione dell'applicazione delle disposizioni relative ai casi di rigore a tutti gli stranieri vittime di violenza domestica (indipendentemente dal fatto che si tratti di un permesso B, C, L o di un'ammissione provvisoria). Il Cantone **GE** è favorevole a questa proposta. Pertanto, anche la riserva formulata in merito all'articolo 59 della Convenzione di Istanbul può essere sciolta.

Secondo il Cantone **LU**, la sicurezza di poter continuare a soggiornare in Svizzera rappresenta la base per un buon processo di integrazione. Esso ritiene tuttavia che una situazione di minaccia non comporti automaticamente il diritto a un permesso ai sensi della legislazione sugli stranieri.

I Cantoni **FR** e **NE** approvano solo l'estensione del diritto alle persone con permesso di dimora (permesso B) e alle persone ammesse provvisoriamente (permesso F). Il Cantone **FR** rifiuta l'estensione del diritto ai coniugi di persone con un permesso di soggiorno di breve durata (permesso L), in quanto tale soggiorno è sin dall'inizio di natura temporanea (è tuttavia possibile un permesso ai sensi dell'art. 30 cpv. 1 lett. b LStrI). Il Cantone **NE** è dell'opinione che sia contrario alla logica prorogare per così dire *automaticamente* di due anni un permesso di soggiorno di breve durata.

I Cantoni **AI, AR, BE, NW, OW, SO, TI** e **ZG** desiderano mantenere l'attuale sistematica basata sul diritto versus apprezzamento nel rilascio del permesso di dimora come voluto dal legislatore federale e rifiutano la creazione nell'avamprogetto di un diritto di soggiorno generale in caso di violenza domestica indipendente dal vigente disciplinamento del permesso. I Cantoni **BE, SO, TI** e **ZG** chiedono pertanto di rinunciare all'adeguamento e all'estensione di questa disposizione. A loro parere la proposta è particolarmente inaccettabile per i dimoranti di

²² Cantoni: GL, JU, LU, SH, SZ, VD, ZH // partiti politici: PEV, PLR, Verdi // conferenze e associazioni nazionali: CSParità, CSVD, CDOS // cerchie interessate: Beratungsstelle kokon, Brava, Caritas, EKF, Frauen-Nottelefon, JPV, ODAGE

breve durata e per le persone con un'ammissione provvisoria, dal momento che il loro soggiorno in Svizzera è di natura temporanea o limitata nel tempo sin dall'inizio. Nemmeno il fatto di essere vittime di violenza domestica giustifica, secondo loro, la concessione di un diritto di soggiorno (durevole) alle suddette persone. Ma anche nel caso di persone con permesso di dimora (senza pretesa giuridica), vi sarebbe un'inopportuna rottura del sistema. La particolare situazione delle vittime di violenza domestica può già essere in larga misura presa in considerazione dal diritto vigente. Il Cantone **TI** segnala che, soprattutto nel caso dei dimo- ranti di breve durata (permesso L) e delle persone ammesse provvisoriamente (permesso F), il breve periodo di validità del permesso (originale) potrebbe portare ad abusi e denunce mendaci se venisse prorogato per tre anni.

Secondo i Cantoni **AR** e **BE**, il Piano d'azione nazionale 2022–2026 per l'attuazione della Convenzione di Istanbul (PAN CI) non rivela la necessità di creare nuovi *diritti* legali a questo proposito.

Il Cantone **ZG** chiede di completare l'articolo 77 capoverso 1 dell'ordinanza del 24 otto- bre 2007²³ sull'ammissione, il soggiorno e l'attività lucrativa (OASA) per includere le persone con un permesso di soggiorno di breve durata ai sensi dell'articolo 45 LStrl o con un'ammis- sione provvisoria conformemente all'articolo 85 capoverso 7 LStrl (in caso di rinuncia a una modifica dell'art. 50 cpv. 1 LStrl).

I Cantoni **AI** e **AR** auspicano che per le vittime di violenza domestica, il cui precedente diritto di soggiorno si basava su una decisione discrezionale, venga aggiunta una lettera *m* all'arti- colo 30 capoverso 1 LStrl, che disciplini esplicitamente il soggiorno delle vittime di violenza domestica, tenendo conto della possibilità di reintegrazione nel Paese d'origine. Anche la for- mulazione dell'articolo 77 capoverso 2 OASA deve quindi essere adattata e chiarita di conse- guenza. I Cantoni **BE**, **SO** e **TI** propongono parimenti di aggiungere una nuova lettera all'arti- colo 30 capoverso 1 LStrl, secondo la quale sia possibile derogare ai requisiti di ammissione per disciplinare i casi di violenza domestica. Il Cantone **BE** presenta una proposta in merito (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

BE afferma che il riferimento all'articolo 85 capoverso 7 LStrl contenuto nell'articolo 50 PP- LStrl dell'avamprogetto della CIP-N è errato dal profilo della sistematica, in quanto riguarda le condizioni per il ricongiungimento familiare delle persone ammesse provvisoriamente. Le vit- time di violenza domestica sono persone per le quali è in corso una procedura d'asilo in Sviz- zera o già coinvolte in una procedura di ammissione provvisoria, pertanto non dovrebbero re- carsi in Svizzera solo nel contesto del ricongiungimento familiare.

Partiti politici

L'**Alleanza del Centro** sostiene questa proposta. Il **PEV** accoglie favorevolmente il fatto che la modifica di legge promuova il pieno rispetto della Convenzione di Istanbul.

I **Verdi** sono favorevoli alla possibilità di ricorrere al Tribunale federale in caso di rifiuto della richiesta relativa ai casi di rigore, garantendo così un'ulteriore protezione giuridica alle vittime di violenza domestica.

L'**UDC** ritiene che non sia necessario modificare la LStrl. A suo parere l'articolo attuale lascia alle autorità un margine di manovra sufficiente per concedere la protezione nei casi neces- sari. In questo contesto, ricorda che già il titolo dell'iniziativa parlamentare si riferisce a un'ap- plicazione del diritto vigente piuttosto che a una sua modifica.

²³ RS 142.201

Associazioni mantello nazionali

L'**USS** sostiene pienamente la proposta. Secondo l'**usam**, l'avamprogetto ha senso dal punto di vista del mercato del lavoro e della lotta alla penuria di lavoratori qualificati.

Conferenze e associazioni nazionali

KoFI, **CSParità** e **CDOS** accolgono favorevolmente l'estensione dell'applicazione delle disposizioni relative ai casi di rigore a tutti gli stranieri vittime di violenza domestica (indipendentemente dal fatto che si tratti di un permesso di dimora B, C, L o di un'ammissione provvisoria).

La **CSParità** accoglie inoltre con favore il fatto che questa modifica consenta alla Svizzera di sciogliere la riserva formulata in merito all'articolo 59 della Convenzione di Istanbul e quindi di soddisfare meglio i requisiti di quest'ultima.

L'**ASM** suggerisce di mantenere la sistematica voluta dal legislatore federale (diritto versus apprezzamento) e, in linea di principio, di adeguare solo in misura lieve l'attuale formulazione dell'articolo 50 capoverso 1. Tuttavia, è dell'avviso che le vittime di violenza domestica il cui diritto di soggiorno precedente era basato su una decisione discrezionale debbano ora essere esplicitamente prese in considerazione nell'articolo 30 LStrl. L'**ASM** propone quindi di aggiungere la lettera m all'articolo 30 LStrl, che disciplina esplicitamente il soggiorno delle vittime di violenza domestica, tenendo conto della possibilità di reintegrazione nel Paese d'origine, e di precisare di conseguenza la formulazione dell'articolo 77 capoverso 2 OASA. Asse-
risce altresì che anche il PAN CI non rivela alcuna necessità di creare nuovi diritti legali.

Cerchie interessate

La grande maggioranza delle **cerchie interessate**²⁴ accoglie integralmente la modifica proposta al capoverso 1. Esse ritengono che le attuali norme sui titoli di soggiorno presentino per le vittime di violenza domestica una problematica disuguaglianza giuridica. Secondo l'**SFH**, la modifica consente di tutelare in modo efficace le vittime di violenza domestica.

Il **cfđ** è del parere che la tutela delle vittime non debba dipendere dallo statuto di soggiorno dell'autore della violenza, in quanto tale circostanza non è rilevante ai fini del bisogno di protezione della vittima. Trattare le vittime di violenza domestica in base al relativo statuto di soggiorno suggerisce indirettamente che la violenza sia più o meno tollerata a seconda di quest'ultimo, il che rappresenta un segnale altamente problematico non solo per l'autore del reato, ma anche per le vittime.

Numerosi attori delle cerchie interessate hanno fatto notare che, a causa di questa disparità di trattamento tra persone con diversi permessi di dimora, la Svizzera ha formulato una riserva in merito all'articolo 59 della Convenzione di Istanbul. Il **cfđ** ritiene sia importante sciogliere questa riserva nel corso dell'attuale modifica di legge (cfr. anche n. 3). Anche **SFH**, **CRS** e **SP Migrant:innen** sono favorevoli al fatto che in questo modo la Svizzera rispetti pienamente l'articolo 59 della Convenzione di Istanbul.

²⁴ Amnesty International, Anthrosocial, ARVD, Association découvrir, Association elisa-asile, Association La Virgule, Association Palabres, Association Rainbow Spot, AsyLex, AvenirSocial, Beratungsstelle kokon, BIF, Brava, CAFF, CAPAS, Caritas Genève, Caritas, CCSI Fribourg, CCSI Genève, Centre Gauche-PCS VS romand, Centre LAVI Genève, cfd, CLAFG, CMS de Sierre, CSI, CSP, DAO, Décadré, GDS, sig.ra Hofner, eff-zett das fachzentrum, EFS, EKF, Fachstelle Zwangsheirat, Feministisches Streikkollektiv Bern, F-Information, FIZ, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation Surgir, Frauenberatung sexuelle Gewalt, Frauenhaus beider Basel, Frauenhaus Graubünden, Frauenhaus St. Gallen, Frauenhaus Winterthur, Frauen-Nottelefon, Frauenzentrale Aargau, Frauenzentrale Graubünden, Freiplatzaktion Zürich, FVGS, GT, ACES, Herberge für Frauen – Frauenhaus Zug, humanrights.ch, IAMANEH Schweiz, IG Frau und Museum, Institut des études genre, InterAction Schweiz, JPV, Giuriste Svizzera, Le Réseau femmes*, LSDH-GE, Maison de santé communautaire, MASM, Médecins du Monde, Mélissa Llorens, Netzwerk Istanbul Konvention, NGO-Koordination post Beijing Schweiz, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Plateforme Traite, Queer-amnesty Schweiz, SOS Ticino, SOS, ODAS, SFH, SSCH, SIT, SKF, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, Solidarité sans frontières, SP Migrant:innen, CRS, Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern, SVF-ADF, TGNS, Unil, Unterschlußp, VIOLENCE QUE FAIRE, Vogay

Protezione dell'infanzia Svizzera chiede che vengano creati i presupposti legali affinché nessun minore debba rimanere in una situazione di violenza a causa della possibile perdita del proprio permesso di dimora o di quello di uno dei genitori. La fondazione accoglie favorevolmente il fatto che, secondo l'avamprogetto, in futuro i figli stranieri di persone con permesso di dimora, permesso di soggiorno di breve durata o ammesse provvisoriamente avranno diritto al rilascio o al mantenimento del permesso corrispondente anche in caso di separazione dei genitori a causa di violenza domestica.

A fini di completezza, la **CRS** propone di menzionare anche i familiari con statuto di protezione S ai sensi dell'articolo 71 della legge sull'asilo (LAsi)²⁵ e suggerisce di integrare la disposizione (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

Anche **AsyLex** accoglie con favore l'avamprogetto e suggerisce parimenti che anche le persone con statuto S siano contemplate da questa norma e che la via del Tribunale federale non sia preclusa alle persone con ammissione provvisoria. A suo parere, l'estensione del campo di applicazione dell'articolo 50 LStrl è rilevante anche per le persone che chiedono l'asilo, perché fornisce una sicurezza aggiuntiva per quei casi in cui il partner è stato riconosciuto come rifugiato, ma la persona che si è ricongiunta non ha potuto essere inclusa nello statuto di rifugiato perché la coppia si è incontrata, ad esempio, solo durante o dopo la fuga. La nuova disposizione fa chiarezza anche per i partner delle persone ammesse provvisoriamente: sebbene soddisfino regolarmente i requisiti per l'ammissione provvisoria, non vi è alcuna certezza che venga loro effettivamente concessa l'ammissione provvisoria. Il diritto al rilascio/alla proroga dell'ammissione provvisoria previsto dall'articolo 50 PP-LStrl sottolinea il carattere non ragionevole e inammissibile dell'attuazione dell'allontanamento nei casi di violenza domestica e crea quindi, in una certa misura, una protezione aggiuntiva.

Secondo **GDS**, il diritto deve valere in egual misura per tutti gli stranieri, indipendentemente dal fatto che l'autore della violenza perda il diritto al permesso, in particolare anche se le condizioni per concedere l'ammissione provvisoria non sono più soddisfatte.

La prof. Dr. **Progin-Theuerkauf** ritiene che la modifica proposta apporti solo miglioramenti minimi rispetto alle attuali disposizioni per le persone con un permesso di soggiorno di breve durata e ammesse provvisoriamente. A suo parere è improbabile che il rilascio di un permesso di soggiorno di breve durata possa aiutare le vittime interessate a causa della sua natura limitata nel tempo. Il rilascio di un'ammissione provvisoria è persino in contraddizione con l'articolo 59 della Convenzione di Istanbul, che garantisce alle vittime l'accesso a un titolo di soggiorno autonomo. L'ammissione provvisoria è una misura sostitutiva dell'attuazione di un allontanamento che temporaneamente non può essere eseguito, non un permesso di dimora in senso giuridico. Sebbene la Svizzera abbia formulato una riserva in merito all'articolo 59 della Convenzione di Istanbul, se desidera comunque seguire le raccomandazioni del gruppo GREVIO contenute nel documento *GREVIO's (Baseline) Evaluation Report – Switzerland* del 13 ottobre 2022 (cfr. n. 57), deve garantire alle vittime l'accesso a un permesso di dimora. Un'ammissione provvisoria comporterebbe ulteriori incertezze e dovrebbe comunque sempre essere verificata prima di procedere all'allontanamento e pronunciata in presenza delle condizioni di cui all'articolo 84 LStrl. A suo dire, non si tratta quindi di un vero e proprio miglioramento rispetto alla situazione giuridica attuale.

²⁵ RS 142.31

4.3 Art. 50 cpv. 2 PP-LStrI

Cantoni

I Cantoni **GE** e **VD** (per analogia anche il Cantone **TI**) accolgono favorevolmente il fatto che l'avamprogetto riporti i diversi elementi che lasciano presupporre l'esistenza di violenza domestica e che l'elenco non sia esaustivo. Il Cantone **JU** è favorevole all'elenco dei possibili indizi da prendere in considerazione e quindi alla creazione di coerenza con la LAV. I Cantoni **SH** e **TG** sono d'accordo con la definizione di criteri chiari che consentano alle persone vittime di violenza di separarsi dal partner violento senza correre il rischio di dover lasciare la Svizzera.

Anche il Cantone **FR** approva l'elenco e l'estensione degli elementi a livello di legge. Tuttavia, ritiene che la determinazione di tali indizi non debba portare al rilascio automatico di un permesso e che l'autorità competente debba riservarsi la possibilità di effettuare ulteriori chiarimenti nell'ambito del suo esame.

Il Cantone **SO** si dichiara d'accordo con il contenuto dell'avamprogetto, ma reputa che questa modifica possa essere apportata allo stesso modo a livello di ordinanza nell'attuale articolo 77 OASA.

Il Cantone **ZG** giudica in modo positivo l'elenco a titolo esemplificativo degli indizi, ma respinge l'avamprogetto su questo punto poiché ritiene che tali elementi debbano continuare a essere specificati e ampliati nell'articolo 77 OASA. L'articolo 50 capoverso 2 lettera a LStrI dovrebbe tuttavia rimandare alla disposizione contenuta nell'OASA.

Il Cantone **BS** non prevede cambiamenti significativi nella prassi d'esame, poiché questi elementi sono già presi in considerazione dall'Ufficio cantonale della migrazione nell'elaborazione dei casi sulla base dell'OASA. I nuovi possibili indizi da considerare riportati nella legge non comporterebbero necessariamente una maggiore oggettivazione della violenza domestica, perché in alcuni casi non si tratta di nessuna delle situazioni elencate e, soprattutto in caso di violenza psichica, la valutazione può essere molto impegnativa per l'autorità competente in materia di migrazione.

Il Cantone **GE** ritiene necessario che la valutazione degli indizi sia effettuata da persone appositamente formate. A tal fine, il Cantone presenta una proposta di formulazione (→ cfr. All. I).

I Cantoni **GE** e **VD** chiedono di integrare la disposizione in modo che i gravi motivi personali possano applicarsi anche ai figli vittime di violenza domestica. A questo proposito, il Cantone **VD** propone di consentire a un genitore di sciogliere la comunità familiare per proteggere i figli (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

Partiti politici

I **Verdi** accolgono favorevolmente l'elenco non esaustivo degli indizi. L'**Alleanza del Centro** accoglie con particolare favore la precisazione degli indizi di violenza domestica da considerare, che dovrebbero rendere più facile alla persona interessata provare questa violenza. Il **PSS** approva che nella LStrI siano elencati nuovi indizi di violenza domestica, creando così coerenza con la LAV.

Il **PEV** è favorevole all'aggiunta del termine «segnatamente» prima dell'elenco, perché segnala che l'elenco non è esaustivo. Inoltre, il **PEV** chiede che se una vittima è riconosciuta come tale ai sensi della LAV ed è assistita da un'istituzione specializzata o da un centro di

protezione per le persone vittime di violenza, la sua denuncia sia ritenuta sufficiente a dimostrare che è stata raggiunta la soglia di *intensità* richiesta.

Associazioni mantello nazionali

L'**USS** accoglie con favore il fatto che l'avamprogetto elenchi i vari indizi di violenza domestica che devono essere presi in considerazione dalle autorità competenti e che tale elenco non sia esaustivo. Dal punto di vista della prassi, infatti, è fondamentale che i requisiti per la presentazione dei suddetti indizi vengano allentati, che vengano eliminate le contraddizioni con la LAV e venga abbandonato il concetto di grado minimo di *intensità* della violenza. Solo così la tutela delle vittime potrebbe essere realmente migliorata.

Anche l'**UCS** è d'accordo con l'introduzione nella legge a titolo di esempio di alcuni possibili indizi di violenza domestica che consentiranno di migliorare la coerenza con la LAV e di rafforzare la certezza del diritto per le vittime di violenza.

Tribunali

Il **TAF** ritiene che l'elenco degli indizi non debba essere inserito nella legge, ma debba rimanere a livello di ordinanza (OASA). A suo parere, se da un lato sembra giustificato aggiungere un elenco di elementi per migliorare la coerenza con la LAV, dall'altro non sembra necessario prevedere questa regolamentazione dettagliata a livello di legge per garantire alle vittime di violenza domestica l'auspicata certezza del diritto. In ogni caso, è importante che le autorità e i tribunali continuino ad avere discrezione nel valutare le prove fatte valere dalla vittima. Un sistema di *prove legali* sarebbe in contrasto con il principio della libertà dei mezzi di prova che di solito prevale nel diritto svizzero vigente.

Secondo il **TAF**, l'avamprogetto non esplicita in modo chiaro che cosa significhino concretamente i commenti contenuti nel rapporto esplicativo, secondo cui anche i minori potrebbero essere inclusi (cfr. n. 2 pag. 5 e n. 3.1 pag. 6 del rapporto esplicativo). Se l'intenzione del legislatore è quella di creare un diritto indipendente per il minore straniero vittima di violenza domestica di prorogare il suo soggiorno in Svizzera, nonché un diritto derivato per il genitore straniero affidatario, sarebbe necessario modificare anche l'articolo 50 capoverso 2 lettera a LStrl dell'avamprogetto per motivi di coerenza interna (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

Conferenze e associazioni nazionali

La **CSVD** accoglie favorevolmente il fatto che l'avamprogetto elenchi i vari indizi di violenza domestica che devono essere presi in considerazione dalle autorità competenti.

Pur sostenendo l'elenco di esempi di indizi a livello di legge, la **CSParità** ritiene essenziale che si tratti di un elenco non esaustivo e non cumulativo. Tuttavia, la bozza preliminare non si esprime in merito alla valutazione di questi indizi in relazione al requisito di una certa intensità e sistematicità della violenza subita. Le prassi delle autorità cantonali divergerebbero proprio su questo aspetto, creando disparità di trattamento e non sempre garantendo la protezione delle vittime. Per la **CSParità** è necessario che la valutazione degli indizi venga effettuata da *persone appositamente formate*.

L'**ASM** propone una specifica a livello di ordinanza o direttiva per garantire che vengano attuati standard uniformi. Di conseguenza, i servizi specializzati devono redigere un rapporto dettagliato secondo una griglia uniforme contenente almeno i seguenti elementi: storia precedente, situazione di violenza, fuga dalla situazione di violenza, conseguenze della violenza, situazione di rischio in caso di rientro e valutazione da parte del servizio specializzato.

La **CSParità** fa notare che la versione tedesca e francese del capoverso 2 primo periodo in vigore non sono identiche. La presente revisione dovrebbe correggere questo errore basandosi sulla versione in lingua francese: «Wichtige persönliche Gründe nach Abs. 1 Buchstabe b liegen namentlich vor, wenn:».

Cerchie interessate

Le **cerchie interessate**²⁶ criticano la situazione giuridica e la prassi attuali, in quanto i rapporti dei servizi specializzati come le organizzazioni che offrono protezione alla vittime di violenza, gli psicologi e gli assistenti sociali specializzati in materia di violenza e i referti medici sulle conseguenze della violenza non sono sempre accettati dalle autorità della migrazione come indicatori validi di presenza di violenza oppure ne viene messa in dubbio la loro validità. Anche il ricorso alla tutela e all'assistenza da parte delle case che offrono protezione alle vittime di violenza, nonché il riconoscimento in quanto vittima ai sensi della LAV, in molti casi non sono sufficienti a dimostrare il raggiungimento della soglia di intensità richiesta. Tale incoerenza con la LAV è a loro parere assurda: da un lato, lo Stato finanzia le prestazioni a sostegno delle vittime di violenza ai sensi dell'articolo 1 LAV, dall'altro tale riconoscimento non rappresenta una prova sufficiente della violenza subita per ottenere un permesso per gravi motivi personali secondo l'articolo 50 capoverso 2 LStrl. **Molte cerchie interessate** segnalano inoltre che, a causa delle lunghissime procedure di ricorso, le persone interessate hanno talvolta grandi difficoltà a trovare un datore di lavoro disposto ad assumerle e/o a mantenere un posto di lavoro perché non hanno un permesso di dimora valido. In sintesi, per gli attori interessati sopra citati è fondamentale ridurre i requisiti per la presentazione degli indizi, eliminare le incongruenze con la LAV e rimuovere il requisito di un livello minimo di *intensità* della violenza. Solo in questo caso la protezione delle vittime sarebbe migliorata in modo efficace.

Oltre alla difficoltà di trovare un datore di lavoro durante la procedura di ricorso, il **CMS de Sierre** osserva che questo porta le persone a dover richiedere l'aiuto sociale.

Molti attori della **cerchia interessata**²⁷ accolgono favorevolmente il fatto che l'avamprogetto elenchi i diversi indizi di violenza domestica che devono essere presi in considerazione dalle autorità competenti e che tale elenco non sia esaustivo.

Il **SOS** e la **SFH** ritengono che queste modifiche siano necessarie per ridurre l'onere della prova dell'esistenza di violenza domestica, che spetta alla vittima. Questo dovrebbe rendere l'intera procedura più veloce e meno gravosa per la vittima.

²⁶ Amnesty International, Anthrosocial, ARVD, Association découvrir, Association elisa-asile, Association La Virgule, Association Palabres, Association Rainbow Spot, AsyLex, AvenirSocial, Beratungsstelle kokon, BIF, Brava, CAFF, CAPAS, Caritas Genève, Caritas, CCSI Fribourg, CCSI Genève, Centre Gauche-PCS VS romand, Centre LAVI Genève, cfd, CLAFIG, CMS de Sierre, CSI, CSP, DAO, DécadréE, sig.ra Hofner, eff-zett das fachzentrum, EFS, EKF, Feministisches Streikkollektiv Bern, F-Information, FIZ, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation MalleyPrairie, Fondation Surgir, Frauenberatung sexuelle Gewalt, Frauenhaus beider Basel, Frauenhaus Graubünden, Frauenhaus St. Gallen, Frauenhaus Winterthur, Frauenzentrale Aargau, Frauenzentrale Graubünden, Freiplatzaktion Zürich, FVGS, GT, ACES, Herberge für Frauen – Frauenhaus Zug, humanrights.ch, IAMANEH Schweiz, IG Frau und Museum, Institut des études genre, InterAction Schweiz, JPV, Le Réseau femmes*, LSDH-GE, Maison de santé communautaire, MASM, Médecins du Monde, Mélissa Llorens, Netzwerk Istanbul Konvention, NGO-Koordination post Beijing Schweiz, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Plateforme Traite, Queeramnesty Schweiz, SOS Ticino, SSCH, SIT, SKF, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, Solidarité sans frontières, SP Migrant:innen, CRS, Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern, SVF-ADF, TGNS, unine, Unterschlußpf, VIOLENCE QUE FAIRE, Vogay // allo stesso modo anche: FT/MT, ODAS

²⁷ AJP, Amnesty International, Anthrosocial, ARVD, Association découvrir, Association elisa-asile, Association La Virgule, Association Palabres, Association Rainbow Spot, AsyLex, AvenirSocial, Beratungsstelle kokon, BIF, Brava, CAFF, CAPAS, Caritas Genève, Caritas, CCSI Fribourg, CCSI Genève, Centre Gauche-PCS VS romand, Centre LAVI Genève, cfd, CLAFIG, CMS de Sierre, CSI, CSP, DAO, DécadréE, GDS, sig.ra Hofner, eff-zett das fachzentrum, EFS, EKF, Feministisches Streikkollektiv Bern, F-Information, FIZ, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation MalleyPrairie, Fondation Surgir, Frauenberatung sexuelle Gewalt, Frauenhaus beider Basel, Frauenhaus Graubünden, Frauenhaus St. Gallen, Frauenhaus Winterthur, Frauen-Notteléfono, Frauenzentrale Aargau, Frauenzentrale Graubünden, Freiplatzaktion Zürich, FVGS, GT, ACES, Herberge für Frauen – Frauenhaus Zug, humanrights.ch, IAMANEH Schweiz, IG Frau und Museum, Institut des études genre, InterAction Schweiz, JPV, Giuriste Svizzera, Le Réseau femmes*, LSDH-GE, Maison de santé communautaire, MASM, Médecins du Monde, Mélissa Llorens, Netzwerk Istanbul Konvention, NGO-Koordination post Beijing Schweiz, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Plateforme Traite, Queeramnesty Schweiz, SOS Ticino, SOS, ODAS, SFH, SSCH, SIT, SKF, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, Solidarité sans frontières, SP Migrant:innen, CRS, Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern, SVF-ADF, TGNS, unine, Unterschlußpf, VIOLENCE QUE FAIRE, Vogay

Secondo la **EKF** è essenziale un'ulteriore formazione delle autorità competenti in materia di migrazione e dei tribunali, affinché sia possibile apportare un miglioramento sostanziale alle vittime di violenza domestica.

Alcune **cerchie interessate**²⁸ propongono di introdurre gli indizi di violenza domestica in modo più esplicito nel capoverso 2 lettera a. Questo dovrebbe consentire di evitare il concetto di violenza di una certa intensità e il ripetersi della violenza subita (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

Secondo l'**Unil**, l'avamprogetto rappresenta un gradito miglioramento. Tuttavia, potrebbe spingersi ancora oltre, escludendo espressamente alcuni indizi (come l'iniziativa di separazione) e rinunciando chiaramente al maggior obbligo di collaborare.

Il **Fachstelle Zwangsheirat** auspica che i possibili indizi di violenza domestica elencati siano applicati per analogia anche alla lettera b, ovvero al matrimonio contratto senza libera volontà. Inoltre, la collaborazione con le autorità competenti potrebbe essere ampliata in vari Cantoni e, in alcuni casi, potrebbe essere anticipato l'esame di rapporti e valutazioni da parte di servizi specializzati.

Aspetto relativo ai minori

Diverse cerchie interessate²⁹ ritengono fondamentale che anche i minori e i giovani vengano tutelati contro la violenza domestica. I minori esposti a violenza domestica subiscono una serie di conseguenze fisiche ed emotive che possono influire sulla loro salute fisica e mentale. **GDS**, **ODAGE** e **CRS** auspicherebbero che questa disposizione integri anche i casi in cui a essere vittime di violenza sono i minori. Secondo **GDS** i minori dovrebbero avere diritto a un permesso di dimora indipendentemente dal fatto che abbiano un genitore che sia stato vittima di violenza. Inoltre, il genitore non violento dovrebbe avere la possibilità di chiedere protezione insieme ai figli senza temere di perdere il titolo di soggiorno. Tale diritto indipendente per i figli e, collegato ad esso, un diritto derivato per il genitore non violento è indispensabile per le situazioni in cui la violenza domestica è diretta solo contro i figli, ma non contro l'altro genitore. In linea con quanto precede, **GDS** e **CRS** avanzano una proposta di formulazione (→ cfr. All. I).

Numero 1

La **CSVD** ritiene molto importante il riconoscimento della qualità di vittima ai sensi della LAV. Tuttavia, i servizi di aiuto alle vittime cantonali applicano criteri diversi, in particolare nella classificazione della violenza psichica, anche se di solito è accompagnata da un reato penale (p. es. minacce o coercizione). Questo potrebbe portare al mancato riconoscimento della qualità di vittima nei casi di violenza psichica. Pertanto, è estremamente importante tenere conto degli indizi di cui al capoverso 2.

La prof. dr. **Progin-Theuerkauf** accoglie favorevolmente l'esplicita menzione del riconoscimento in quanto vittima ai sensi dell'articolo 1 capoverso 1 LAV.

²⁸ ARVD, Association elisa-asile, Association Palabres, Association Rainbow Spot, CAFF, CCSI Fribourg, Centre Gauche-PCS VS romand, CSI, CSP, DécadréE, Fondation Surgir, JPV, Maison de santé communautaire, MASM, Mélissa Llorens, Plateforme Traite, SOS Ticino, Vogay

²⁹ Association elisa-asile, Beratungsstelle kokon, GDS, Frauenhaus Graubünden, FT/MT, Mélissa Llorens, ODAGE, SIT, Solidarité sans frontières, CRS

Il **consulterio Frauen-Nottelefon** approva il fatto che il riconoscimento in quanto vittima ai sensi della LAV venga effettuato dall'*autorità competente*. Se a questi servizi venisse conferito il mandato di riconoscere le vittime in quanto tali ai sensi della LAV anche nei confronti dell'Ufficio della migrazione, ciò richiederebbe un corrispondente aumento delle risorse.

Numero 2

Cantoni

I Cantoni **GL, GR, JU, NW, SZ, VS** e **ZH** approvano questa modifica. Soprattutto nel caso della violenza psichica, è necessaria la competenza di professionisti per riconoscere e valutare adeguatamente questa forma di violenza.

Diversi Cantoni (**AG, AI, AR, GL, NW, OW, SH, TI, ZG**) propongono un chiarimento a livello di ordinanza o direttiva per garantire che vengano attuati standard uniformi. Di conseguenza, i servizi specializzati devono redigere un rapporto dettagliato secondo una griglia uniforme contenente almeno i seguenti elementi: storia precedente, situazione di violenza, fuga dalla situazione di violenza, conseguenze della violenza, situazione di rischio in caso di rientro e valutazione da parte del servizio specializzato. Il Cantone **AG** vorrebbe inoltre sancire questo aspetto a livello di legge. Anche i Cantoni **BS** e **SO** auspicano dichiarazioni oggettive e concrete da parte del servizio specializzato (p. es. tentativi d'ingerenza da parte del partner violento o descrizione delle condizioni di salute).

Il Cantone **BS** parte dal presupposto che anche i consultori rientrino nell'espressione «servizio specializzato contro la violenza domestica».

Secondo il Cantone **NW**, un servizio specializzato o un consultorio per le vittime non può rilevare le fattispecie di violenza domestica dalla presunta vittima senza che vi siano contestazioni e i fatti del caso devono essere obbligatoriamente chiariti (soprattutto se non è stato avviato alcun procedimento penale, il che non costituisce un prerequisito per la qualità di vittima ai sensi della LAV).

Il Cantone **OW** ritiene che un semplice certificato che attesti l'esistenza di violenza domestica, senza ulteriori dettagli e senza giustificazione della situazione di pericolo, sia insufficiente come base per il rilascio di un permesso di dimora.

Secondo il Cantone **SH**, la conferma di un bisogno di assistenza o protezione da parte di un servizio specializzato non dovrebbe significare automaticamente un diritto legale a un disciplinamento dello statuto di soggiorno.

Il Cantone **JU** vorrebbe che anche i servizi specializzati ambulatoriali fossero inclusi nella norma e suggerisce che dovrebbe essere possibile fornire alle persone interessate anche una consulenza e non solo prestare loro assistenza. Inoltre, il Cantone **JU** è favorevole a non limitare il disciplinamento alle sole istituzioni cofinanziate da fondi pubblici, al fine di prendere in considerazione anche i servizi specializzati privati già esistenti e riconosciuti.

Secondo il Cantone **TI**, la formulazione proposta potrebbe permettere di includere anche qualsiasi attore che ha quale scopo dichiarato di aiutare/assistere le vittime, anche se magari non dispongono di personale adeguatamente formato per la gestione di casi in ambito di violenza domestica. Pertanto, il Cantone **TI** propone di redigere un elenco completo degli attori riconosciuti da ogni Cantone, che accerti la loro competenza in ambito di assistenza e di protezione, indipendentemente se finanziati da fondi pubblici o privati. In generale il Cantone **TI**

propone di specificare maggiormente nelle istruzioni i parametri per il riconoscimento di questi enti e di indicare eventuali altri servizi toccati, oltre agli alloggi protetti e a quelli di emergenza, già citati nel rapporto esplicativo.

Partiti politici

Secondo il **PEV**, i rapporti dei servizi specializzati contro la violenza domestica devono essere considerati una base valida ed essere adeguatamente presi in considerazione nell'esame dei gravi motivi personali (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

Associazioni mantello nazionali

L'**USS** è favorevole alla modifica proposta.

Conferenze e associazioni nazionali

CDI, **CSParità** e **CDOS** approvano la modifica. Soprattutto nel caso della violenza psichica, è necessaria la competenza di professionisti per riconoscere e valutare adeguatamente questa forma di violenza.

La **KoFI** è d'accordo sul fatto che l'importanza e la valutazione dei servizi specializzati contro la violenza domestica vengano rafforzate nel testo di legge.

Secondo la **CSParità**, il servizio specializzato contro la violenza domestica non è necessariamente finanziato esclusivamente con fondi pubblici, pertanto presenta una proposta di modifica (→ cfr. All. I).

Cerchie interessate

JPV e **SFH** si esprimono a favore del fatto che la conferma da parte di un servizio specializzato contro la violenza domestica debba essere utilizzata come indizio dell'esistenza di tale situazione. L'associazione **Giuriste Svizzera** accoglie con particolare favore la menzione esplicita del servizio specializzato contro la violenza domestica. Anche la prof. dr. **Progin-Theuerkauf** è d'accordo con questa disposizione. Secondo il **TGNS**, tale rivalutazione a livello di legge rafforza l'importanza della disposizione, che ci si può aspettare venga osservata in modo più uniforme da parte della prassi giuridica.

Secondo l'associazione **JPV**, nei casi di violenza fisica, psichica e/o sessuale, la competenza degli esperti è necessaria per riconoscere e valutare in modo appropriato questa forma di violenza. Tuttavia, a suo parere il termine «assistenza» circoscrive eccessivamente il campo di applicazione e potrebbe portare a problemi di definizione. Anche i servizi specializzati che offrono consulenza e assistenza ambulatoriale (in particolare i consultori che prestano aiuto alle vittime) devono poter fornire questa conferma. Inoltre, non ritiene opportuno escludere i servizi specializzati contro la violenza domestica non finanziati da fondi pubblici o non esclusivamente finanziati da questi ultimi, a condizione che il servizio sia specializzato in materia di violenza domestica. L'associazione **JPV** e **altre cerchie interessate**³⁰ propongono a tale proposito delle modifiche all'avamprogetto (→ cfr. All. I).

L'**ODAGE** chiede che anche il ricorso alla consulenza da parte di servizi specializzati contro la violenza domestica finanziati da fondi pubblici venga considerato come indizio. Questo perché molti casi di violenza domestica non porterebbero all'assistenza o alla protezione da

³⁰ AJP, ARVD, Association découvrir, Association elisa-asile, Association La Virgule, Association Palabres, Association Rainbow Spot, CAFF, CAPAS, Caritas Genève, CCSI Fribourg, CCSI Genève, Centre Gauche-PCS VS romand, Centre LAVI Genève, CLAFG, CMS de Sierre, Collectif vaudois de la grève féministe, CSI, CSP, Décadré, sig.ra Hofner, F-Information, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation MalleyPrairie, Fondation Surgir, Institut des études genre, GT, JPV, Le Réseau femmes*, LSDH-GE, Maison de santé communautaire, MASM, Mélissa Llorens, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Plateforme Traite, SOS Ticino, SIT, Solidarité sans frontières, unine, VIOLENCE QUE FAIRE, Vogay

parte di un servizio specializzato dopo la consulenza se, ad esempio, la vittima rinunciasse all'assunzione dei costi dopo la consulenza a favore di una difesa privata.

L'**EKF** sostiene che la formulazione proposta («necessità di assistenza o protezione») non chiarisca l'importanza della conferma di un consultorio per le vittime. Dal punto di vista dell'**EKF**, infatti, la competenza del servizio specializzato nel campo della violenza domestica è importante, indipendentemente dal fatto che quest'ultimo offra consulenza, assistenza o fornisca un rifugio. Inoltre, non ritiene comprensibile perché debbano essere esclusi i servizi specializzati non finanziati da fondi pubblici. Se dispongono di un'offerta specializzata e rispettano gli standard di qualità, possono essere in grado di valutare la situazione e confermare l'esistenza di violenza domestica. Il tipo di finanziamento dei servizi specializzati non è un criterio previsto dal diritto vigente (art. 77 cpv. 6^{bis} OASA).

In conformità con la giurisprudenza del Tribunale federale, **molte cerchie interessate**³¹ osservano che è importante che anche le dichiarazioni credibili di familiari o vicini siano prese in considerazione come indizio della violenza subita. Inoltre, è essenziale che i rapporti dei servizi specializzati contro la violenza domestica siano considerati una base generalmente valida e che, di conseguenza, vengano presi in considerazione in modo appropriato nell'esame dei gravi motivi personali (applicazione delle disposizioni relative ai casi di rigore). Sono già menzionati nell'articolo 77 cpv. 6^{bis} OASA come importante fonte di prova e dovrebbero essere citati anche nella nuova formulazione dell'articolo 50 capoverso 2 lettera a numero 2 LStrl.

Diverse cerchie interessate fanno notare che attualmente l'esame dei rapporti dei servizi specializzati contro la violenza domestica dipende fortemente dalle rispettive autorità competenti. Il **cfid**, ad esempio, descrive che le richieste delle vittime che hanno subito una violenza domestica analoga sono state valutate in modo molto diverso dalle autorità competenti in materia di migrazione nei diversi Cantoni. Tale aspetto ha causato grandi insicurezze tra le donne interessate e quelle che hanno preso in considerazione la possibilità di separarsi a causa delle violenze subite. L'attuazione poco chiara della legge fa sì che molte vittime di violenza, loro malgrado, non sciolgano il proprio matrimonio, nonostante sia violento. Anche **Brava, Netzwerk Istanbul Konvention** e **SVF-ADF** scrivono che i casi di violenza domestica sono valutati in modo diverso a seconda dei Cantoni, facendo supporre l'esistenza di una grande arbitrarietà. Una decisione negativa in merito a una richiesta relativa ai casi di rigore, nonostante i mezzi di prova non soddisfino i requisiti elevati in termini di *soglie di intensità e sistematicità*, avrebbe conseguenze molto gravi per le persone interessate, con la perdita del permesso di dimora. Dal punto di vista di **Brava, Netzwerk Istanbul Konvention** e **SVF-ADF**, è inoltre problematico che le decisioni di prima istanza relative ai casi di rigore non possano essere impugnate in seconda istanza.

Oltre a queste osservazioni, diverse cerchie interessate suggeriscono ulteriori adeguamenti (→ cfr. All. I per le proposte di formulazione). **AsyLex** sostiene che non è chiaro perché i rapporti delle iniziative e delle organizzazioni private che non richiedono o ricevono finanziamenti pubblici debbano avere un peso minore per legge, motivo per cui questa restrizione dovrebbe essere tralasciata.

³¹ Amnesty International, Anthrosocial, ARVD, Association découvrir, Association elisa-asile, Association La Virgule, Association Palabres, Association Rainbow Spot, AsyLex, AvenirSocial, Beratungsstelle kokon, BIF, Brava, CAFF, CAPAS, Caritas Genève, CCSI Fribourg, CCSI Genève, Centre Gauche-PCS VS romand, Centre LAVI Genève, cfd, CLAFG, CMS de Sierre, CSI, CSP, DAO, DécadréE, sig.ra Hofner, effzett das fachzentrum, EFS, Feministisches Streikkollektiv Bern, F-Information, FIZ, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation MalleyPrairie, Fondation Surgir, Frauenberatung sexuelle Gewalt, Frauenhaus beider Basel, Frauenhaus Graubünden, Frauenhaus St. Gallen, Frauenhaus Winterthur, Frauen-Nottelefon, Frauenzentrale Aargau, Frauenzentrale Graubünden, Freiplatzaktion Zürich, FVGS, ACES, Herberge für Frauen – Frauenhaus Zug, humanrights.ch, IAMANEH Schweiz, IG Frau und Museum, Institut des études genre, InterAction Schweiz, Le Réseau femmes*, LSDH-GE, Maison de santé communautaire, MASM, Médecins du Monde, Mélissa Llorens, Netzwerk Istanbul Konvention, NGO-Koordination post Beijing Schweiz, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Plateforme Traite, Queeramnesty Schweiz, SOS Ticino, SSCH, SFH, SIT, SKF, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, Solidarité sans frontières, SP Migrant:innen, CRS; Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern, SVF-ADF, TGNS, unine, Unterschupf, VIOLENCE QUE FAIRE, Vogay // allo stesso modo anche: JPV, SOS, ODAS

Numero 3

Secondo il Cantone **OW**, le misure di polizia (allontanamenti ecc.) sono di solito misure di de-escalation a breve termine, adottate rapidamente e senza una conoscenza approfondita dei fatti. Trarre conclusioni solide sul ruolo effettivo dell'autore del reato e della vittima è pressoché impossibile e di norma è riservato alle autorità giudiziarie. Pertanto, il Cantone **OW** chiede che le «misure di polizia» vengano stralciate dall'avamprogetto.

La **CSVD** accoglie esplicitamente con favore la formulazione.

Numero 4

Secondo il Cantone **AG**, non è chiaro se i rapporti medici includano anche quelli degli psicologi-psicoterapeuti, che nella prassi spesso si occupano di vittime di violenza domestica. La prassi del Tribunale federale citata nel rapporto esplicativo si riferisce solo alle perizie psicologiche. Un rapporto non è equiparabile a una perizia. Il Cantone **AG** ritiene utile un chiarimento per ragioni di certezza del diritto (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

Il Cantone **GR** e la **CSVD** osservano che sempre più spesso i cosiddetti *forensic nurses*, vale a dire personale di cura con una formazione specifica, lavorano nei reparti di emergenza, nelle unità di medicina della violenza o di medicina legale e raccolgono l'anamnesi. Pertanto, sarebbe opportuno integrare il termine «rapporti medici» con «rapporti di personale specializzato in ambito medico» o utilizzare una formulazione non esaustiva.

La **Caritas** propone che anche i rapporti dei servizi specializzati contro la violenza domestica vengano elencati in questa disposizione (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione). Il servizio **Frauenberatung sexuelle Gewalt** avanza la stessa proposta e chiede anche di elencare i consultori per le vittime finanziati da fondi pubblici (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

Secondo il **consultorio Frauen-Nottelefon** basare l'esistenza della violenza solo su documentazione medica e, in assenza di quest'ultima, concludere che la violenza non ha avuto luogo è un approccio semplicistico con conseguenze disastrose per le vittime. La violenza sessuale, ad esempio, può essere grave e persistere per un lungo periodo di tempo senza lasciare lesioni fisiche o successivamente tracce chiaramente determinabili dal punto di vista medico.

Numero 5

Il Cantone **OW** chiede di stralciare questo numero. Un rapporto di polizia in quanto tale ha un valore probatorio molto limitato, poiché descrive solo le misure di polizia (p. es. per la de-escalation). Pertanto, deve sempre essere valutato alla luce di tutte le prove pertinenti dopo la conclusione di un'inchiesta penale. Lo stesso vale per le denunce penali. Si tratta di notifiche di fatti alle autorità di perseguimento penale che, a giudizio del notificante, potrebbero costituire un reato. Le denunce penali di per sé costituiscono quindi, in linea di principio, semplici accuse di parte e dovrebbero essere esaminate con la dovuta cautela nel valutare la qualità di vittima di violenza domestica.

La **CSVD** accoglie esplicitamente con favore la formulazione.

Il **consultorio Frauen-Nottelefon** afferma che molte situazioni gravi di violenza domestica non possono essere determinate in modo definitivo in termini di intensità e sistematicità né dalla polizia né dal personale medico. Il senso e lo scopo di un'inchiesta penale viene vanificato se la persona interessata presenta una denuncia alla polizia per il solo motivo di poter dimostrare in modo credibile la violenza subita all'Ufficio della migrazione, anche se in

realtà non vuole farlo. Bisogna anche tenere conto del fatto che per molte delle persone interessate è una decisione difficile e molto ambivalente quella di denunciare il proprio coniuge, eventualmente anche il padre dei propri figli. Frauen-Nottelefon sente dire da molte vittime, ad esempio, che il loro interesse principale è la fine della violenza; la punizione dell'autore è secondaria per la maggior parte di loro e a volte persino indesiderabile, dato che continuano a essere legate attraverso i figli comuni.

Numero 6

Il Cantone **TI** sottolinea che anche un procedimento penale può concludersi con un'assoluzione e, in caso di sospensione simultanea della procedura ai sensi della legislazione sugli stranieri, la durata di quest'ultima si allunga. Ciò andrebbe a scapito del rilascio di un permesso alle vittime di violenza domestica.

La **CSVD** accoglie esplicitamente con favore la formulazione.

4.4 Art. 50 cpv. 2^{bis} PP-LStrI

Cantoni

I Cantoni **GL, JU, LU, SH, SZ, VS** e **ZH** approvano questa modifica. Secondo loro, non è realistico che le vittime di violenza, spesso deliberatamente isolate dagli autori e tenute lontane per anni dall'acquisizione della lingua e dalle opportunità di lavoro, possano riprendersi dalle conseguenze della violenza nel giro di un anno, ad esempio. I Cantoni **LU** e **VS** auspiccherebbero che il periodo di attesa di tre anni potesse anche essere esteso in singoli casi, nel senso di una disposizione minima. Anche il Cantone **VD** chiede un'estensione a quattro anni, ad esempio.

I Cantoni **GE** e **GR** chiedono una formulazione più chiara del fatto che il periodo di tre anni inizia a decorrere solo dalla prima data di scadenza del permesso. Il Cantone **GR** presenta una proposta in merito (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

Il Cantone **NW** ritiene che la concessione di un periodo di attesa di tre anni rappresenti un limite massimo. Scadenze più lunghe invierebbero un segnale sbagliato, soprattutto perché il fatto di forzare l'integrazione potrebbe anche aiutare la vittima a non pensare alla violenza subito e ad acquisire maggiore fiducia in se stessa.

I Cantoni **AG** e **BE** chiedono di stralciare questa disposizione senza sostituirla. L'esame dei criteri di integrazione porta sempre a una valutazione discrezionale generale, che deve essere complessivamente proporzionata. Il Cantone **FR**, ad esempio, non conosce nessun caso in cui una vittima di violenza domestica sia stata allontanata dalla Svizzera perché non ha raggiunto il livello di integrazione previsto con sufficiente rapidità.

Secondo il Cantone **BE**, escludere l'esame dei criteri di integrazione ritenendo categoricamente non esigibile, ad esempio, l'apprendimento di una lingua ufficiale nell'arco di tre anni è un approccio indifferenziato, estraneo alla realtà. Ci sono anche vittime per le quali un'attività regolare, l'acquisizione di una formazione o di competenze linguistiche possono essere utili per affrontare la violenza domestica. Anche l'acquisizione di competenze linguistiche costituisce un elemento chiave per l'integrazione a lungo termine. Rinunciare all'apprendimento della lingua e all'integrazione professionale sarebbe di norma controproducente per le vittime di violenza domestica.

Il Cantone **AG** afferma che questa disposizione non è opportuna nemmeno alla luce della protezione delle vittime, soprattutto perché sarebbe in contraddizione con l'intenzione di base della LStrl, in particolare con l'integrazione. Per le vittime di violenza domestica, nello specifico, l'acquisizione di una lingua nazionale secondo modalità adattate alla loro situazione personale e un'adeguata partecipazione alla vita economica creerebbero le basi per una vita autodeterminata e permetterebbero alla vittima di affermarsi in modo indipendente nella società locale. Inoltre, l'esperienza traumatica della violenza domestica o le circostanze specifiche di tali situazioni potrebbero inoltre essere prese in considerazione nel contesto della valutazione della proporzionalità.

Secondo il Cantone **AG**, questa disposizione genererebbe un notevole onere amministrativo aggiuntivo. Pertanto, se questo capoverso venisse mantenuto, chiede che, in considerazione del lavoro aggiuntivo che comporta, almeno l'obbligo di approvazione della SEM venga stralciato senza essere sostituito e che questi casi rientrino quindi nella competenza cantonale.

I Cantoni **AI, AR, FR, OW, SO** e **TI** sono favorevoli alla cancellazione dell'articolo 50 capoverso 2^{bis} PP-LStrl e suggeriscono al contempo di integrare l'articolo 77f OASA, che tiene esplicitamente conto delle vittime di violenza domestica. Un'esclusione generalizzata e categorica dell'esame dei criteri di integrazione «competenze linguistiche» e «partecipazione alla vita economica» non è a loro parere opportuna, soprattutto perché sarebbe in contrasto con il senso e lo scopo della LStrl. Per le vittime di violenza domestica, in particolare, l'acquisizione di una lingua nazionale secondo modalità adattate alla loro situazione personale e un'adeguata partecipazione alla vita economica creerebbero le basi per una vita autodeterminata e permetterebbero alla vittima di affermarsi in modo autonomia nella società locale. Secondo il Cantone **OW**, i criteri di integrazione non hanno un carattere penalizzante, ma sono misure appropriate per promuovere l'integrazione.

Il Cantone **ZG** ritiene che questa modifica non sia né necessaria né utile e che contraddica il senso e lo scopo della LStrl. Piuttosto, questo peggiorerebbe l'integrazione della vittima in Svizzera e il suo percorso verso l'indipendenza: in occasione di un esame, le autorità della migrazione potrebbero richiamare l'attenzione della vittima su questi importanti criteri di integrazione. Altrimenti, è molto più probabile che dopo tre anni le vittime si trovino improvvisamente ad affrontare un compito erculeo per soddisfare i criteri di integrazione menzionati. Tuttavia, questi criteri di integrazione non dovrebbero influenzare la proroga del permesso, aspetto che dovrebbe essere precisato di conseguenza nell'articolo 50 capoverso 2^{bis} (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

Il Cantone **BS** ritiene la proposta comprensibile. Tuttavia, a suo parere, questo non deve indurre le persone interessate a non proseguire il loro processo di integrazione durante questo periodo entro limiti per essi ragionevoli. Inoltre, è importante tenere conto delle richieste e delle esigenze specifiche dei migranti, soprattutto durante il periodo di attesa, come le informazioni adeguate ai destinatari e l'accessibilità dei servizi.

Secondo il Cantone **SO**, sembra essenziale contrastare la minaccia dell'isolamento sociale e fornire o mantenere offerte di consulenza e sostegno (a bassa soglia) per le persone interessate in ogni fase del procedimento. La Confederazione e i Cantoni devono impegnarsi a informare i gruppi di destinatari di conseguenza. In caso di modifica della legge, si dovrebbero esaminare incentivi corrispondenti e misure di sensibilizzazione.

Il Cantone **BL** suggerisce di trovare una norma in base alla quale sia richiesta (e verificata) la necessaria integrazione anche per le vittime di violenza domestica in linea di principio fin dal momento del rilascio del permesso di dimora, ma allo stesso tempo si crei la possibilità di tenere conto di eventuali situazioni particolari.

Secondo il Cantone **TG**, un'esclusione generalizzata dell'esame di questi criteri di integrazione è problematica e in contraddizione con il senso e lo scopo della LStrI. In particolare, nel caso delle vittime di violenza domestica, si deve incoraggiare l'acquisizione di una lingua nazionale e la partecipazione alla vita economica, tenendo conto delle circostanze personali, al fine di consentire rapidamente alle persone interessate di condurre una vita autodeterminata senza dipendenze.

Il Cantone **TI** osserva che andrebbero chiarite maggiormente, a livello di ordinanza o di istruzioni della SEM, le conseguenze per la persona che, alla fine del periodo di tre anni, non soddisfa i criteri di integrazione. Pertanto andrebbero specificati i requisiti richiesti in termini di grado di integrazione una volta trascorsi i tre anni, cosicché le autorità della migrazione dispungano di chiare indicazioni sugli sforzi concreti d'integrazione che la persona straniera deve effettuare.

Partiti politici

Il **PEV** accoglie favorevolmente il fatto che il calcolo del periodo di tre anni si basi sulla data di rilascio del permesso di dimora autonomo e per definire questo aspetto in modo ancora più chiaro, avanza una proposta (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

Secondo il **PLR**, le persone interessate devono continuare a perseguire con coerenza l'integrazione, nonostante la rinuncia per tre anni all'esame delle competenze linguistiche e della partecipazione alla vita economica o dell'acquisizione di una formazione. Non appena la persona non si trova più in una situazione di violenza, deve iniziare il processo di integrazione. Accordi di integrazione continui e rigorosi rappresentano misure orientate all'obiettivo e devono essere applicati nell'esecuzione come una disposizione imperativa e non protestativa.

Associazioni mantello nazionali

L'**USS** e l'**UCS** sono d'accordo con la proposta, perché ritengono che non sia realistico che le vittime di violenza, spesso deliberatamente isolate (a livello sociale) dagli autori e tenute lontane per anni dall'acquisizione di una lingua e dalle opportunità di lavoro, possano riprendersi dalle conseguenze della violenza nel giro di un anno, ad esempio.

L'**USS** raccomanda di chiarire la formulazione della legge in modo che il periodo di tre anni inizi a decorrere solo a partire dalla prima proroga del permesso di dimora e presenta una proposta in tal senso (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

L'**UCS** desidera sottolineare che, nell'attuazione della regolamentazione relativa ai casi di rigore, le possibili conseguenze dell'ottenimento dell'assistenza sociale ai sensi della legislazione sugli stranieri sono altrettanto centrali. L'estensione delle disposizioni relative ai casi di rigore non deve far sì che le vittime di violenza domestica che dipendono dall'aiuto sociale debbano temere di perdere il permesso di dimora perché usufruiscono di questo servizio. Le vittime di violenza domestica disoccupate, in particolare, sarebbero altrimenti esposte a una situazione di coercizione e pressione simile a quella attuale.

Conferenze e associazioni nazionali

CDI, KoFi, CSParità, CSVD e CDOS sono d'accordo con la proposta, perché ritengono che non sia realistico che le vittime di violenza, spesso deliberatamente isolate dagli autori e tenute lontane per anni dall'acquisizione della lingua e dalle opportunità di lavoro, possano riprendersi dalle conseguenze della violenza nel giro di un anno, ad esempio.

Secondo la **KoFI**, un periodo di tempo prolungato consentirebbe alle vittime di violenza di integrarsi gradualmente e, in particolare, in modo durevole nella società. L'eccezione contenuta nell'attuale testo di legge (art. 58a cpv. 2 LStrI) non è sufficiente, poiché il potere discrezionale spetta alle autorità competenti in materia di migrazione e quindi comporta una gestione disomogenea e discriminatoria. Inoltre, nel testo di legge modificato è assolutamente necessario specificare che il periodo di tre anni inizia a decorrere solo dalla prima scadenza del permesso per gravi motivi personali.

La **CSParità** raccomanda inoltre di indicare chiaramente nel testo di legge che il periodo di tre anni inizia solo a partire dalla prima scadenza del permesso di dimora indipendente dal matrimonio e avanza una proposta in tal senso (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

L'**ASM** è favorevole alla cancellazione dell'articolo 50 capoverso 2^{bis} PP-LStrI e suggerisce al contempo di integrare l'articolo 77f OASA con una lettera d, che tiene esplicitamente conto delle vittime di violenza domestica. In questo modo, tenendo conto del principio di proporzionalità, è possibile dare maggiore importanza e visibilità a questa categoria di persone. L'ASM giustifica il suo punto di vista, affermando che l'esclusione generalizzata e categorica dei criteri di integrazione «competenze linguistiche» e «partecipazione alla vita economica» non è opportuna, soprattutto perché contraddice lo scopo della legge federale sugli stranieri e la loro integrazione. Per le vittime di violenza domestica, in particolare, l'acquisizione di una lingua nazionale adattata alla loro situazione personale e un'adeguata partecipazione alla vita economica creerebbero le basi per una vita autodeterminata e permetterebbero alla vittima di affermarsi in modo autonomo nella società locale. Naturalmente, è necessario tenere conto delle circostanze personali di ogni singolo caso. Questa possibilità è già prevista dall'articolo 58a capoverso 2 LStrI e precisata nell'articolo 77f OASA. Pertanto, con l'attuale regolamentazione, le persone che non soddisfano i criteri di integrazione ai sensi dell'articolo 58a capoverso 1 lettere c e d a causa di gravi circostanze personali o li adempirebbero ma solo in condizioni difficili possono essere adeguatamente prese in considerazione grazie al principio di proporzionalità.

Cerchie interessate

Numerose **cerchie interessate**³² sono d'accordo con la proposta, perché ritengono che non sia realistico che le vittime di violenza, spesso deliberatamente isolate dagli autori e tenute lontane per anni dall'acquisizione della lingua e dalle opportunità di lavoro, possano colmare le lacune in termini di integrazione nel giro di un anno, ad esempio. Dopo aver subito violenza domestica, è illusorio aspettarsi che le persone interessate siano in grado di costruire una nuova vita per sé stesse e, se del caso, per i loro figli in un tempo molto breve e allo stesso tempo di gestire con successo l'integrazione sociale, linguistica, professionale ed economica. Una proroga del termine per soddisfare i criteri di integrazione consentirebbe alle vittime di violenza di integrarsi nella società in modo graduale e, in particolare, durevole. Il **BIF** conferma che molte migranti verrebbero isolate socialmente e non potrebbero imparare il tedesco o lavorare. Tuttavia, è proprio questo l'obiettivo delle prescrizioni in materia di integrazione.

³² AJP, Amnesty International, Anthrosocial, Association découvrir, Association elisa-asile, Association La Virgule, Association Palabres, Association Rainbow Spot, AsyLex, AvenirSocial, Beratungsstelle kokon, BIF, Brava, CAFF, CAPAS, Caritas Genève, Caritas, CCSI Fribourg, CCSI Genève, Centre Gauche-PCS VS romand, Centre LAVI Genève, cfd, CLAFG, CMS de Sierre, CSI, CSP, DAO, Décadré, sig.ra Hofner, eff-zett das fachzentrum, EFS, Fachstelle Zwangsheirat, Feministisches Streikkollektiv Bern, F-Information, FIZ, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation Surgir, Frauenberatung sexuelle Gewalt, Frauenhaus beider Basel, Frauenhaus Graubünden, Frauenhaus St. Gallen, Frauenhaus Winterthur, Frauen-Nottelefon, Frauenzentrale Graubünden, Freiplatzaktion Zürich, FVGS Frauenzentrale Aargau, GT, ACES, Herberge für Frauen – Frauenhaus Zug, humanrights.ch, IAMANEH Schweiz, IG Frau und Museum, Institut des études genre, InterAction Schweiz, JPV, Giuriste Svizzera, Le Réseau femmes*, LSDH-GE, Maison de santé communautaire, MASM, Médecins du Monde, Mélissa Llorens, Netzwerk Istanbul Konvention, NGO-Koordination post Beijing Schweiz, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Plateforme Traite, Queeramnesty Schweiz, SOS Ticino, SOS, ODAS, SFH, SSCH, SIT, SKF, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, Solidarité sans frontières, SP Migrant:innen, Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern, SVF-ADF, TGNS, Unil, unine, Unterschulpf, VIOLENCE QUE FAIRE, Vogay // allo stesso modo anche: EKF, FT/MT

Quasi tutte le cerchie interessate raccomandano di precisare nel testo di legge in modo ancora più chiaro il momento in cui inizia a decorrere il periodo di tre anni. Per la concretizzazione del termine, le suddette cerchie avanzano diverse proposte di formulazione (→ cfr. All. I). **Alcune cerchie interessate**³³, ad esempio, suggeriscono che il periodo di tre anni debba iniziare a decorrere solo a partire dalla prima scadenza del permesso di dimora ottenuto ai sensi dell'articolo 50 LStrl.

La **LSDH-GE** sostiene che, in assenza di un periodo di pausa, le vittime non sarebbero in grado di riprendersi adeguatamente dal trauma e vi è il rischio elevato di cadere in una nuova spirale di insicurezza, accettando un lavoro mal retribuito o situazioni di sfruttamento, ad esempio lavorando per un salario al di sotto del minimo legale. In tali circostanze, molte vittime rinuncerebbero a farsi assistere per mancanza di tempo, denaro e a causa del trauma.

Il servizio **Fachstelle Zwangsheirat** spiega che le vittime di matrimoni forzati sono solitamente esposte anche a notevoli pressioni da parte dei parenti affinché non sciolgano il matrimonio ed evitino la *vergonna* di un divorzio o di una separazione. Quand'anche abbiano il coraggio di compiere un simile passo, la maggior parte di esse soffre di disturbi psichici e deve lavorare duramente per ottenere una vita indipendente. Molte vittime ci riescono, ma la possibilità di disporre di un periodo più lungo per orientarsi, trovare un modo per affrontare una possibile storia di violenza e potersi dedicare adeguatamente agli sforzi per integrarsi è molto preziosa per loro.

L'**FT/MT** osserva che è importante che le persone interessate siano informate sui requisiti di integrazione e sui relativi servizi specializzati e di consulenza nonché sulle offerte dei servizi di aiuto alle vittime e di sostegno all'integrazione. Secondo l'**EKF**, l'accompagnamento a bassa soglia e il sostegno alla vittima in questa fase sono essenziali per il successo dell'integrazione. Per garantire il supporto nel processo di convalescenza e integrazione, a suo avviso devono essere messe a disposizione risorse aggiuntive nei Cantoni con servizi di contatto mancanti o sottofinanziati.

L'**ACES** sottolinea che ci sono casi in cui tre anni non sono sufficienti per imparare una lingua e intraprendere un'attività lavorativa. Questo può accadere in particolare se la vittima di violenza domestica è gravemente traumatizzata o se ci sono obblighi familiari, ad esempio la cura di bambini piccoli. L'**ACES** si aspetta che tali fattori personali vengano presi in considerazione al momento di prorogare il permesso per gravi motivi personali oltre il periodo di tre anni. Inoltre, è importante che le persone interessate siano adeguatamente assistite e sostenute nel loro processo di integrazione anche nel periodo in cui l'esame dei criteri di integrazione è sospeso. Anche l'**Unil** approva una proroga della scadenza sulla base della situazione personale.

Per **GDS** è incomprensibile che, secondo il rapporto esplicativo, gli accordi d'integrazione possano essere conclusi anche durante i primi tre anni, poiché la formulazione del capoverso 2^{bis} è chiara: per tre anni non si procede all'esame dei criteri di integrazione conformemente all'articolo 58a capoverso 1 lettere c e d. Sussiste il rischio che le autorità competenti in materia di migrazione esercitino ulteriori pressioni sui coniugi o sui figli vittime di violenza attraverso gli accordi d'integrazione.

GDS approva il fatto che l'aiuto sociale percepito durante un periodo di attesa di tre anni non debba essere interpretato a svantaggio della persona interessata. Tuttavia, il sostegno fornito dall'aiuto sociale durante questi tre anni non può essere successivamente motivo di recrimi-

³³ Centre LAVI Genève, Frauen-Notteltelefon, GT, Giuriste Svizzera, SOS, SFH, VIOLENCE QUE FAIRE

nazioni nei confronti delle persone interessate e, ad esempio, essere computato nelle prestazioni di aiuto sociale ricevute in un momento successivo in occasione di un futuro esame per ottenere il permesso. GDS propone di integrare di conseguenza il testo di legge (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione). Il **CMS de Sierre** aggiunge inoltre che attualmente alcune persone rinunciano all'aiuto sociale e al sostegno all'integrazione per paura di perdere il permesso di dimora prima della scadenza. Durante questi tre anni, si deve poter tollerare un periodo di aiuto sociale.

La **CRS** propone di integrare la disposizione di esecuzione nella relativa ordinanza chiedendo che gli ostacoli all'integrazione dovuti alla violenza domestica siano presi in considerazione nella valutazione di un caso di rigore (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

4.5 Art. 50 cpv. 4 PP-LStrI

Cantoni

I Cantoni **GE**, **GR** e **TI** si esprimono a favore di questa disposizione.

Il Cantone **FR** accoglie favorevolmente l'applicazione dell'articolo 50 LStrI alle coppie di concubini e, in linea di principio, a qualsiasi forma legale di convivenza, a condizione che il permesso di dimora sia stato concesso sulla base della convivenza.

Il Cantone **BE** chiede la sostituzione del termine «concubini», in quanto non più attuale, e propone quindi una formulazione diversa (→ cfr. All. I).

Secondo il Cantone **BL**, il termine «coppie di concubini» è utilizzato principalmente per le unioni eterosessuali. Al fine di includere le coppie indipendentemente dal loro orientamento sessuale, si chiede di considerare un'integrazione (**BL**, **GE**, **GR** → cfr. All. I per la proposta di formulazione).

Associazioni mantello nazionali

L'**UCS** accoglie espressamente con favore l'estensione alle coppie di concubini perché ritiene importante prendere in considerazione tutte le possibili costellazioni di coppie.

L'**USS** approva la proposta e suggerisce di includere esplicitamente nella disposizione relativa alle coppie di concubini tutte le persone conviventi, indipendentemente dalla loro identità di genere o dal loro orientamento sessuale.

Tribunali

Secondo il TAF, potrebbe essere utile chiarire come dovrebbe essere strutturata l'applicazione analoga dell'articolo 50 capoverso 1 lett. a LStrI. Questo vale in particolare per l'interpretazione della condizione prevista della durata triennale dell'unione coniugale. Per i coniugi potevano essere presi in considerazione solo gli anni di matrimonio in Svizzera, ma non gli anni di convivenza prima del matrimonio. Il TAF sottolinea inoltre che la LStrI non contiene alcuna disposizione che disciplini espressamente il rilascio di un permesso di dimora alle coppie di concubini. A tal fine, dovrebbero invocare l'articolo 30 capoverso 1 lettera b LStrI in combinato disposto con l'articolo 8 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU³⁴) e la relativa giurisprudenza.

³⁴ RS 0.101

Conferenze e associazioni nazionali

La **CSParità** e **CSVD** concordano con la proposta e suggeriscono di includere esplicitamente nella disposizione relativa alle coppie di concubini tutte le persone conviventi, indipendentemente dalla loro identità di genere o dal loro orientamento sessuale (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

Cerchie interessate

La grande maggioranza delle **cerchie interessate**³⁵ accoglie con favore la proposta del capoverso 4. Tuttavia, allo stesso tempo gli **attori interessati**³⁶ propongono che anche le coppie che non corrispondono a un rapporto di coppia eterosessuale siano esplicitamente elencate come aventi diritto ai sensi della disposizione di cui all'articolo 50 LStrl. Per l'inclusione delle persone LGBTQI+ nella disposizione relativa alle coppie di concubini, durante il processo di consultazione sono state ricevute numerose proposte di formulazione (→ cfr. All. I).

Per garantire la parità di trattamento, il **CCSI Genève** e il **GT** propongono ad esempio che tutte le persone, indipendentemente dalla loro identità di genere o dal loro orientamento sessuale, siano esplicitamente incluse nella disposizione relativa alle coppie di concubini. Allo stesso modo, per garantire la parità di trattamento, l'**Association Rainbow Spot** ha ritenuto necessario includere i migranti LGBTQI+ nella modifica di legge. Esistono ostacoli che potrebbero impedire a queste persone di sposarsi (p. es. a causa dei rischi di discriminazione nel Paese di origine). **Brava, Freiplatzaktion Zürich** e **TGNS** aggiungono che, soprattutto nel contesto della migrazione, l'intersezionalità legata all'essere *queer* può portare al fatto che non sia stato contratto un matrimonio o non sia stato possibile contrarlo.

La **LSDH-GE** afferma che le persone interessate sono talvolta costrette a sposarsi per poter rimanere in Svizzera con il proprio partner. A suo avviso ciò significa che le persone già vittime di violenza hanno maggiori probabilità di sposarsi nonostante la violenza subita. Tale circostanza potrebbe portare a un ulteriore aumento degli episodi violenti, poiché i cicli di violenza nel rapporto di coppia aumenterebbero sistematicamente nel corso degli anni.

4.6 Disposizione transitoria art. 126g PP-LStrl

L'organizzazione **AsyLex** accoglie con grande favore questa disposizione, perché in considerazione del principio generale del rispetto della correttezza e dell'urgente necessità di proteggere le vittime di violenza domestica, l'introduzione di una disposizione transitoria in base alla

³⁵ AJP, Amnesty International, Anthrosocial, ARVD, Association découvrir, Association elisa-asile, Association La Virgule, Association Palabres, Association Rainbow Spot, AsyLex, AvenirSocial, Beratungsstelle kokon, BIF, Brava, CAFF, CAPAS, Caritas Genève, Caritas, CCSI Fribourg, CCSI Genève, Centre Gauche-PCS VS romand, Centre LAVI Genève, cfd, CLAFIG, CMS de Sierre, CSI, CSP, DAO, DécadréE, GDS, sig.ra Hofner, eff-zett das fachzentrum, EFS, EKF, Fachstelle Zwangsheirat, Feministisches Streikkollektiv Bern, F-Information, FIZ, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation Surgir, Frauenberatung sexuelle Gewalt, Frauenhaus beider Basel, Frauenhaus Graubünden, Frauenhaus St. Gallen, Frauenhaus Winterthur, Frauen-Nottelefon, Frauenzentrale Aargau, Frauenzentrale Graubünden, Freiplatzaktion Zürich, FVGS, GT, ACES, Herberge für Frauen – Frauenhaus Zug, humanrights.ch, IAMANEH Schweiz, IG Frau und Museum, Institut des études genre, InterAction Schweiz, Giuriste Svizzera, Le Réseau femmes*, LSDH-GE, Maison de santé communautaire, MASM, Médecins du Monde, Mélissa Llorens, Netzwerk Istanbul Konvention, NGO-Koordination post Beijing Schweiz, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Plateforme Traite, Queeramnesty Schweiz, SOS Ticino, SOS, ODAS, SFH, SSCH, SIT, SKF, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, Solidarité sans frontières, SP Migrant:innen, Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern, SVF-ADF, TGNS, Unil, unine, Unterschlupf, VIOLENCE QUE FAIRE, Vogay

³⁶ AJP, Amnesty International, Anthrosocial, ARVD, Association découvrir, Association elisa-asile, Association La Virgule, Association Palabres, Association Rainbow Spot, AsyLex, AvenirSocial, Beratungsstelle kokon, BIF, Brava, CAFF, CAPAS, CCSI Fribourg, Centre Gauche-PCS VS romand, Centre LAVI Genève, cfd, CLAFIG, CMS de Sierre, CSI, CSP, DAO, DécadréE, GDS, sig.ra Hofner, eff-zett das fachzentrum, EFS, Feministisches Streikkollektiv Bern, F-Information, FIZ, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation Surgir, Frauenberatung sexuelle Gewalt, Frauenhaus beider Basel, Frauenhaus Graubünden, Frauenhaus St. Gallen, Frauenhaus Winterthur, Frauen-Nottelefon, Frauenzentrale Aargau, Frauenzentrale Graubünden, Freiplatzaktion Zürich, ACES, Herberge für Frauen – Frauenhaus Zug, humanrights.ch, IAMANEH Schweiz, IG Frau und Museum, Institut des études genre, InterAction Schweiz, Netzwerk Istanbul Konvention, Giuriste Svizzera, Le Réseau femmes*, LSDH-GE, Maison de santé communautaire, MASM, Médecins du Monde, Mélissa Llorens, NGO-Koordination post Beijing Schweiz, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Plateforme Traite, Queeramnesty Schweiz, SOS Ticino, SOS, ODAS, SFH, SSCH, SIT, SKF, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, Solidarité sans frontières, SP Migrant:innen, Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern, SVF-ADF, TGNS, unine, Unterschlupf, VIOLENCE QUE FAIRE, Vogay

quale la nuova regolamentazione giuridica si applica anche alle domande pendenti sembra appropriata e sensata.

4.7 Ripercussioni per i Cantoni e i tribunali

Il Cantone **ZG** desidera modificare il numero 4.2 «Ripercussioni sui Cantoni e sui Comuni» del rapporto esplicativo per chiarire che la modifica di legge comporterà probabilmente un aumento dei casi con conseguente aumento delle risorse di personale e dei costi. In virtù della prevista estensione del campo di applicazione e delle precisazioni della LStrl, contrariamente a quanto affermato nel rapporto occorre prevedere un aumento del numero di richieste relative ai casi di rigore. È probabile che queste misure non solo impegnino le risorse di personale delle autorità di perseguimento penale e degli uffici della migrazione, ma comportino anche costi e spese procedurali più elevati (p. es. per gli interpreti e i difensori). A questo proposito, si prevedono conseguenze in termini finanziari e di personale per i Cantoni, che dovrebbero essere esplicitamente indicati al numero 4.2 del rapporto.

Per l'aspetto finanziario, il Cantone **TI** afferma per contro che allo stato attuale i Cantoni non dovrebbero avere ripercussioni economiche poiché la proposta modifica legislativa non comporta maggiori aggravii per le autorità cantonali coinvolte, sia a livello di risorse finanziarie che di personale impiegato. Considerato che le vittime di violenza domestica, che non possono beneficiare dell'odierna formulazione dell'articolo 50 LStrl, già attualmente hanno la facoltà di presentare alle autorità della migrazione delle richieste di permesso di dimora per gravi motivi nell'ambito dell'articolo 30 capoverso 1 lettera b LStrl, con la nuova proposta legislativa, allo stato attuale non è prevedibile un incremento delle richieste di questa tipologia di autorizzazioni.

Il **TAF** sottolinea che l'aumento delle domande dovuto alla disposizione modificata non deve essere sottovalutato, soprattutto perché il diritto al mantenimento del permesso di dimora non è limitato alle vittime di violenza domestica, ma viene concesso anche nei casi previsti dall'articolo 50 capoverso 1 lettera a LStrl (se l'unione coniugale dura da tre anni e sono soddisfatti i criteri di integrazione). In questo contesto, va notato anche che secondo le statistiche della SEM, alla fine del 2021 vivevano in Svizzera 31 120 persone nella fascia d'età tra i 18 e i 65 anni con un'ammissione provvisoria e 4431 cittadini di Paesi terzi con un permesso di soggiorno di breve durata. Queste cifre indicano che la prevista modifica di legge comporterebbe un aumento del numero di casi sottoposti all'approvazione della SEM. In questo modo aumenterebbe anche il numero di ricorsi al TAF, poiché le persone ammesse provvisoriamente o con un permesso di soggiorno di breve durata potrebbero ora invocare anche l'articolo 50 LStrl per ottenere una proroga del loro soggiorno in Svizzera. È inoltre prevedibile che il numero di ricorsi al Tribunale federale aumenti, anche se tale via in materia di diritto pubblico resta preclusa alle persone ammesse provvisoriamente (cfr. rapporto esplicativo, pag. 7).

5 Richieste di ulteriori adeguamenti

5.1 Rilascio di permessi nell'ambito delle procedure previste dal diritto in materia di migrazione

Secondo **GDS**, le autorità competenti in materia di migrazione non rilascerebbero formalmente alcun permesso di dimora durante le procedure di estensione del permesso. La mancanza di un permesso di dimora formale rende difficile trovare lavoro e alloggio e rende impossibile viaggiare all'estero a meno che non si richieda un visto di ritorno alle autorità della migrazione. Sebbene gli stranieri avrebbero ancora materialmente diritto a un permesso di

dimora a seguito della procedura in corso, non ne verrebbe rilasciato loro alcuno. A suo avviso, la LStrl necessita di una revisione per quanto riguarda questo aspetto.

Per rendere la protezione delle vittime coerente e durevole, il Cantone **BL** e la **CSVD** chiedono che lo statuto di soggiorno venga rivisto tempestivamente. Secondo questi ultimi, questo non dovrebbe dipendere dall'esito di lunghi procedimenti penali. Il Cantone BL e la CSVD sostengono che, al posto di una disposizione di legge, si potrebbe in alternativa disciplinare nelle direttive della SEM che, in caso di procedimenti penali in corso, non si deve attendere la sentenza, ma prendere una decisione sulla base degli indizi disponibili. Solo un permesso di dimora autonomo rilasciato in tempi brevi e in modo definitivo facilita l'integrazione e l'indipendenza della persona che ha subito violenza domestica.

Il Cantone **BL** chiede inoltre di prendere in considerazione un nuovo capoverso 5, secondo il quale i procedimenti devono essere trattati in via prioritaria e indipendentemente dall'esistenza di una sentenza penale per violenza domestica (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

5.2 Inclusione dei matrimoni di minori

Il Cantone **GR** e la **CSVD** vorrebbero inserire nella legge il matrimonio precoce come ulteriore grave motivo personale. Una persona che era minorenni al momento del matrimonio e che aveva ricevuto il permesso di dimora nell'ambito del ricongiungimento familiare potrebbe perderlo a seguito dell'annullamento del matrimonio e quindi essere minacciata di allontanamento. Essi chiedono pertanto che il matrimonio precoce sia menzionato anche nell'articolo 50 capoverso 2 lettera b LStrl e nell'articolo 77 capoverso 2 OASA. Il Cantone GR e la CSVD presentano una proposta per l'integrazione dei casi di matrimonio precoce nell'articolo 50 capoverso 2 lettera b LStrl (→ cfr. All. I).

5.3 Ampliare la collaborazione tra i servizi coinvolti

Secondo i Cantoni **LU** e **VS**, sia durante la procedura per il rilascio del permesso per gravi motivi personali sia dopo la sua concessione, rimangono importanti le informazioni sui requisiti di integrazione e i riferimenti a servizi specializzati e a consultori appropriati. Per supportare con successo il processo di integrazione è quindi necessario che i servizi coinvolti collaborino tra loro.

5.4 Migliorare l'informazione alle vittime da parte delle autorità della migrazione

La **CRS** sostiene che le vittime di violenza domestica di nazionalità straniera sono spesso particolarmente dipendenti dall'autore della violenza, nutrono poca fiducia negli enti statali e non sanno a chi rivolgersi per far fronte alla difficile situazione in cui si trovano. In assenza di chiarimenti e di una migliore informazione, la modifica di legge si rivelerebbe poco efficace nella realtà. La CRS raccomanda pertanto di integrare la legge con un mandato di informazione (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

5.5 Alleviamento dell'onere della prova

Il Cantone **VD** è favorevole a prendere in esame l'alleviamento dell'onere della prova per garantire che le vittime di violenza domestica vengano individuate. Una possibilità sarebbe l'applicazione analoga dell'articolo 6 della legge federale del 24 marzo 1995³⁷ sulla parità dei sessi (LPar) come previsto per i rapporti di lavoro. Anche **numerose cerchie interessate** hanno chiesto una riduzione dei requisiti per l'assunzione delle prove.

5.6 Procedura standardizzata per le autorità della migrazione

Il Cantone **ZG** propone una procedura standardizzata per le autorità competenti in materia di migrazione, ad esempio per gli interrogatori alle vittime di violenza domestica e per lo scioglimento del segreto d'ufficio. In questo modo si dovrebbe tenere sufficientemente conto degli interessi delle vittime. Per quanto riguarda il segreto d'ufficio e professionale, nella pratica ci sono sempre discussioni sul rilascio di informazioni alle autorità incaricate dell'applicazione della LStrl, soprattutto nel caso di particolari obblighi di segretezza come l'obbligo del segreto ai sensi dell'articolo 11 LAV o l'obbligo dei medici di mantenere il segreto nell'esercizio della loro professione. A questo proposito, si dovrebbe prendere in considerazione un'integrazione dell'articolo 97 LStrl, in modo che le autorità competenti possano effettivamente effettuare i chiarimenti richiesti alla luce dell'articolo 77 capoversi 6 e 6^{bis} OASA. In caso contrario, sarebbe necessario ottenere dalla vittima un esonero dal segreto d'ufficio o professionale per ogni singolo caso.

5.7 Espulsione per i colpevoli

Il Cantone **ZG** chiede, in un'ottica di prevenzione generale, che gli stranieri colpevoli di casi accertati di violenza domestica siano obbligati a tornare nel loro Paese d'origine. Attualmente sono considerate reato per il quale è obbligatoria l'espulsione solo le lesioni personali gravi (art. 66a cpv. 1 lett. b CP³⁸). Non è obbligatoria invece per crimini o delitti in generale (art. 66a^{bis} CP). Tuttavia, i casi di violenza domestica dovrebbero essere inclusi nel Codice penale (CP) come motivo di espulsione (obbligatoria), al fine di proteggere le vittime. Per i reati ci si dovrebbe orientare in base ai «casi di violenza domestica» di cui all'articolo 55° CP. Questa misura, che avrebbe conseguenze di ampia portata per le persone interessate, avrebbe presumibilmente un effetto preventivo generale non trascurabile in Svizzera, nell'ambito del pacchetto complessivo di misure per la tutela degli stranieri contro la violenza domestica.

5.8 Ammissibilità del ricorso al Tribunale federale

AsyLex deplora il fatto che le persone a cui è stata concessa l'ammissione provvisoria non possano adire il Tribunale federale ai sensi dell'articolo 83 lettera c numero 3 della legge sul Tribunale federale (LTF)³⁹ e che quindi la loro richiesta non possa essere fatta valere davanti al Tribunale federale.

GDS chiede che il ricorso in materia di diritto pubblico sia possibile anche per le persone con ammissione provvisoria. Il fatto che l'ammissione provvisoria sia una misura sostitutiva non è una ragione comprensibile per cui una persona ammessa provvisoriamente non debba avere

³⁷ RS 151.1

³⁸ Codice penale, RS 311.0

³⁹ RS 173.110

la possibilità di adire la stessa via legale. La revisione della legge mira a rafforzare la protezione delle vittime, indipendentemente dal loro statuto di soggiorno. La situazione relativa alla violenza subita da una persona con un'ammissione provvisoria non differisce da quella di una persona con un permesso di dimora o di domicilio. A questa disparità di trattamento potrebbe essere posto rimedio nella legge prevedendo una controeccezione nell'articolo 83 lettera c numero 3 LTF (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

5.9 Finanziamento attraverso l'aiuto alle vittime

GDS chiede che le prestazioni finanziarie previste dalla LAV siano estese ai procedimenti in materia di migrazione. La LAV prevede che tutte le persone che sono state lese a livello fisico, psichico o sessuale a causa di un reato in Svizzera abbiano diritto a un aiuto (finanziario). I permessi previsti dalla legge sugli stranieri non verrebbero estesi automaticamente; la vittima di violenza dovrebbe spiegare la propria situazione e far valere i gravi motivi personali. Non di rado le persone colpite dipendono dall'aiuto offerto da consultori e rappresentanze legali. In particolare, nei procedimenti di prima istanza relativi alla proroga dei permessi, non sarà garantita l'assistenza legale gratuita. Secondo il principio della LAV, le procedure necessarie per la proroga del permesso dovrebbero essere finanziate anche attraverso un aiuto immediato o a più lungo termine, in modo che gli eventuali costi non impediscano alle persone interessate di far valere anche i loro diritti in materia di soggiorno.

5.10 Vittime di violenza domestica senza regolare titolo di soggiorno e inclusione di vittime, la cui presenza non è mai stata comunicata dal loro coniuge

Secondo la **CRS**, anche le persone senza regolare titolo di soggiorno (sans-papier) meritano di essere tutelate. È vero che non perderebbero il loro statuto di soggiorno, ma sarebbero ancora meno in grado di difendersi dagli aggressori. Per le persone senza titolo di soggiorno, il rischio di rimanere in una relazione violenta è ancora maggiore.

I **CSP** ritengono opportuno integrare nel progetto di legge le vittime di violenza domestica che non hanno mai ricevuto un permesso di dimora, perché il coniuge con regolare titolo di soggiorno non ha mai intrapreso la procedura per comunicare la presenza del coniuge o del partner. Purtroppo tali situazioni non sono rare e in questi casi, la violenza è aggravata dalla mancanza di uno statuto di soggiorno. Per includere tali casi problematici nel progetto, i CSP raccomandano l'introduzione di un nuovo capoverso 5 (→ cfr. All. I per la proposta di formulazione).

5.11 Titolo dell'iniziativa parlamentare

Il **TAF** osserva che il titolo dell'iniziativa parlamentare potrebbe essere fuorviante o restrittivo, perché questa disposizione potrebbe essere applicata anche agli stranieri che non hanno subito violenza coniugale o domestica durante il matrimonio.

6 Elenco dei partecipanti

Cantoni

Cantone di Argovia, Consiglio di Stato	AG
Cantone di Appenzello Interno, Consiglio di Stato	AI
Cantone di Appenzello Esterno, Consiglio di Stato	AR
Cantone di Berna, Consiglio di Stato	BE
Cantone di Basilea Campagna, Consiglio di Stato	BL
Cantone di Basilea Città, Consiglio di Stato	BS
Canton de Fribourg, Conseil d'État, Cantone di Friburgo, Consiglio di Stato	FR
Repubblica e Cantone di Ginevra, Consiglio di Stato	GE
Cantone di Glarona, Consiglio di Stato	GL
Cantone dei Grigioni, Consiglio di Stato	GR
Cantone del Giura, Consiglio di Stato	JU
Cantone di Lucerna, Consiglio di Stato	LU
Repubblica e Cantone di Neuchâtel, Consiglio di Stato	NE
Cantone di Nidvaldo, Consiglio di Stato	NW
Cantone di Obvaldo, Consiglio di Stato	OW
Cantone di San Gallo, Consiglio di Stato	SG
Cantone di Sciaffusa, Consiglio di Stato	SH
Cantone di Soletta, Consiglio di Stato	SO
Cantone di Svitto, Consiglio di Stato	SZ
Cantone di Turgovia, Consiglio di Stato	TG
Repubblica e Cantone Ticino, Consiglio di Stato	TI
Cantone di Uri, Consiglio di Stato	UR
Cantone di Vaud, Consiglio di Stato	VD
Canton du Valais, Conseil d'État Cantone del Vallese, Consiglio di Stato	VS
Cantone di Zugo, Consiglio di Stato	ZG
Cantone di Zurigo, Consiglio di Stato	ZH

Partiti politici

Die Mitte Le Centre Alleanza del Centro	
---	--

Evangelische Volkspartei der Schweiz Parti évangélique suisse Partito evangelico svizzero	EVP PEV PEV
FDP. Die Liberalen PLR. Les Libéraux-Radicaux PLR. I Liberali	FDP PLR PLR
Grüne Schweiz Les vert-e-s suisses Verdi svizzeri	Grüne Vert-e-s Verdi
Schweizerische Volkspartei Union démocratique du centre Unione democratica di centro	SVP UDC UDC
Sozialdemokratische Partei der Schweiz Parti socialiste suisse Partito socialista svizzero	SP PSS PSS

Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

Schweizerischer Städteverband Union des villes suisses Unione delle città svizzere	SSV UVS UCS
--	--

Associazioni mantello nazionali dell'economia

Schweiz. Gewerkschaftsbund Union syndicale suisse Unione sindacale svizzera	SGB USS USS
Schweizerischer Gewerbeverband Union suisse des arts et métiers Unione svizzera delle arti e mestieri	sgv usam usam

Tribunali della Confederazione Svizzera

Bundesverwaltungsgericht Tribunal administratif fédéral Tribunale amministrativo federale	BVGer TAF TAF
---	--

Altre cerchie interessate

Amnesty International, Schweizer Sektion	
Anthrosocial	
Appartenances	
Association avocats ressources en matière de violence domestique	ARVD
Association découvrir	
Association des juristes progressistes	AJP

Association elisa-asile	
Association La Virgule	
Association Médecin Action Santé Migrant.e.s	MASM
Association Palabres	
Association Rainbow Spot	
Association vaudoise pour la diversité sexuelle et de genre	Vogay
AsyLex	AsyLex
Beratungsstelle Frauen-Nottelefon, Winterthur	Frauen-Nottelefon
Beratungsstelle für Frauen gegen Gewalt in Ehe und Partnerschaft	BIF
Beratungsstelle kokon	
Berufsverband Soziale Arbeit Schweiz Association professionnelle suisse du travail social Associazione professionale lavoro sociale Svizzera	AvenirSocial
Brava	
CARITAS Genève	Caritas Genève
CARITAS Schweiz	Caritas
Centre d'Animation et de Formation pour Femmes migrantes	CAFF
Centre de contact Suisses-Immigrés de Genève	CCSI Genève
Centre de Contact Suisses-Immigrés Fribourg	CCSI Fribourg
Centre de Liaison des Associations Féminines Genevoises	CLAFG
Centre Gauche-PCS VS romand	
Centre Genevois de consultation pour les victimes d'infractions	Centre LAVI Genève
Centre hospitalier universitaire vaudois	CHUV
Centre médico-social de Sierre	CMS de Sierre
Centre Suisses-Immigrés	CSI
Centres sociaux protestants	CSP
Christian Anglada	
Christlicher Friedensdienst	cfd
Collectif d'associations pour l'actions sociale	CAPAS
Collectif vaudois de la grève féministe	
Dachorganisation Frauenhäuser Schweiz und Liechtenstein Fédération Solidarité femmes de Suisse et du Liechtenstein Organizzazione mantello delle Case delle Donne della Svizzera e del Liechtenstein	DAO
Dachverband Freikirchen und christliche Gemeinschaften Schweiz	Freikirchen.ch
DécadréE	

Demokratische Jurist*innen der Schweiz Juristes Démocrates de Suisse Giurist* Democratiche*i della Svizzera	DJS JDS GDS
Sig.ra MC Hofner	Sig.ra Hofner
eff-zett das fachzentrum	
Eidgenössische Kommission für Frauenfragen	EKF
Eidgenössische Migrationskommission Commission fédérale des migrations Commissione federale della migrazione	EKM CFM CFM
Evangelische Frauen Schweiz Femmes Protestantes en Suisse	EFS FPS
Fachstelle Frauenhandel und Frauenmigration Centre d'assistance aux migrantes et aux victimes de la traite des femmes Servizio specializzato in materia di tratta e migrazione delle donne	FIZ
Fachstelle Zwangsheirat	
Fachverband Gewaltberatung Schweiz	FVGS
Feministisches Streikkollektiv Bern	
F-Information	
Fondation L'Essenti'Elles	
Fondation MalleyPrairie (per Centre d'accueil MalleyPrairie e Centre Prévention de l'Ale)	Fondation MalleyPrairie
Fondation Surgir	
Frauenberatung sexuelle Gewalt	
Frauenhaus beider Basel	
Frauenhaus Graubünden	
Frauenhaus St. Gallen	
Frauenhaus Winterthur	
Frauenzentrale Aargau	
Frauenzentrale Graubünden	
Freiplatzaktion Zürich	
Groupe de travail romand «Femmes migrantes & violences conjugales»	GT
Herberge für Frauen – Frauenhaus Zug	
Hilfswerk der Evangelischen Kirchen Schweiz Entraide Protestante Suisse Aiuto delle chiese evangeliche svizzere	HEKS EPER ACES
humanrights.ch	
IAMANEH Schweiz	

IG Frau und Museum	
InterAction Schweiz	
Juristes progressistes vaudois-es	JPV
Juristinnen Schweiz Femmes Juristes Suisse Giuriste Svizzera	Giuriste Svizzera
Kinderschutz Schweiz Protection de l'enfance Suisse Protezione dell'infanzia Svizzera	
Konferenz der kantonalen Sozialdirektorinnen und Sozialdirektoren Conférence des directrices et directeurs cantonaux des affaires sociales Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali	SODK CDAS CDOS
Le Réseau femmes*	
Ligue Suisse des Droits Humains Section Genève	LSDH-GE
Maison de santé communautaire	
Médecins du Monde	
Mélissa Llorens	
Netzwerk Istanbul Konvention	
NGO-Koordination post Beijing Schweiz	
Ordre des avocats de Genève	ODAGE
Plate-Forme Eglises(s) et Migrants	
Plateforme Traite	
Sarah Progin-Theuerkauf, Università di Friburgo	Sig.ra Progin-Theuerkauf
Queeramnesty Schweiz	
Schweizerische Beobachtungsstelle für Asyl- und Ausländerrecht Observatoire suisse du droit d'asile et des étrangers Osservatorio svizzero sul diritto d'asilo e degli stranieri	SBAA ODAE ODAS
Schweizerische Flüchtlingshilfe Organisation suisse d'aide aux réfugiés	SFH OSAR
Schweizerische Konferenz der Fachstellen für Integration La conférence suisse des services spécialisés dans l'intégration	KoFI CoSI
Schweizerische Konferenz der Gleichstellungsbeauftragten Conférence suisse des délégué·e·s à l'égalité Conferenza svizzera delle/dei delegate/i alla parità	SKG CSDE CSParità
Schweizerische Konferenz der Integrationsdelegierten Conférence suisse des délégués à l'intégration Conferenza svizzera dei delegati all'integrazione	KID CDI CDI

Schweizerische Konferenz gegen häusliche Gewalt Conférence Suisse contre la Violence Domestique Conferenza Svizzera contro la Violenza Domestica	SKHG CSVD CSVD
Schweizerischer Katholischer Frauenbund Ligue suisse des femmes catholiques Unione svizzera delle donne cattoliche	SKF
Schweizerischer Verband für Frauenrechte Association suisse pour les droits des femmes	SVF ADF
Schweizerisches Arbeiterhilfswerk Œuvre suisse d'entraide ouvrière Soccorso operaio svizzero	SAH Tessin OSEO Tessin SOS Ticino
Schweizerisches Arbeiterhilfswerk Œuvre suisse d'entraide ouvrière Soccorso operaio svizzero	SAH OSEO SOS
Schweizerisches Rotes Kreuz Croix-Rouge suisse Croce Rossa Svizzera	SRK CRS CRS
Salute Sessuale Svizzera Santé Sexuelle Suisse Salute Sessuale Svizzera	SGCH SSCH SSCH
Solidarité femmes Biel/Bienne & Region	
Solidarité sans frontières	
SP Migrant:innen Kanton Bern	SP Migrant:innen
Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern	
Syndicat interprofessionnel de travailleuses et travailleurs	SIT
Transgender Network Switzerland	TGNS
Université de Genève, Institut des études genre	Institut des études genre
Université de Lausanne, Centre de droit public	Unil
Université de Neuchâtel, Laboratoire d'études des processus sociaux	unine
Unterschlupf	
Verein Femmes-Tische und Männer-Tische	FT/MT
Vereinigung der Kantonalen Migrationsbehörden Association des services cantonaux de migration Associazione dei servizi cantonali di migrazione	VKM ASM ASM
VIOLENCE QUE FAIRE	

Iniziativa parlamentare CIP-N (21.504)

«Garantire la prassi dei casi di rigore secondo l'articolo 50 LStrI in caso di violenza nel matrimonio»

Allegato I al rapporto sui risultati della procedura di consultazione: proposte di formulazione

Proposte di formulazione concernenti l'articolo 50 capoverso 1 PP-LStrI

Progetto preliminare:

¹ Nach Auflösung der Ehe oder der Familiengemeinschaft haben die Ehegatten und die Kinder Anspruch auf Erteilung und Verlängerung der Aufenthaltsbewilligung nach Artikel 42, 43 oder 44, der Kurzaufenthaltsbewilligung nach Artikel 45 oder auf Anordnung der vorläufigen Aufnahme nach Artikel 85 Absatz 7, wenn:

¹ Après dissolution du mariage ou de la famille, le conjoint et les enfants ont droit à l'octroi d'une autorisation de séjour et à la prolongation de sa durée de validité en vertu de l'art. 42, 43 ou 44, à l'octroi d'une autorisation de courte durée et à la prolongation de sa durée de validité en vertu de l'art. 45 ainsi qu'à une décision d'admission provisoire en vertu de l'art. 85, al. 7, dans les cas suivants:

¹ Dopo lo scioglimento del matrimonio o della comunità familiare, i coniugi e i figli hanno diritto al rilascio e alla proroga del permesso di dimora conformemente agli articoli 42, 43 o 44, del permesso di soggiorno di breve durata conformemente all'articolo 45, oppure alla concessione dell'ammissione provvisoria conformemente all'articolo 85 capoverso 7 se:

	Proposta di formulazione	Partecipanti alla consultazione	Motivazione breve
1	Nessuna modifica dell'art. 50 cpv. 1 LStrI, ma modifica dell'art. 30 cpv. 1 LStrI: ¹ È possibile derogare alle condizioni d'ammissione (art. 18–29) al fine di:	BE AI, AR, SO e TI chiedono una regolamentazione nell'art. 30 cpv. 1 LStrI, ma non formulano alcuna proposta concreta.	L'art. 30 LStrI deve prendere in considerazione la situazione delle persone straniere il cui precedente diritto di soggiorno era basato su una de-

	<u>m. der Situation von Opfern häuslicher Gewalt Rechnung zu tragen.</u>		<p>cisione discrezionale delle autorità della migrazione e dipendeva dalla convivenza con l'autore del reato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cittadini di Stati terzi che hanno raggiunto una persona con permesso di dimora nell'ambito del ricongiungimento familiare (art. 44 LStrI); • persone straniere che erano regolamentate nel nucleo familiare come casi personali particolarmente gravi (art. 30 cpv. 1 lett. b LStrI); • persone che vivono in un'unione analoga al matrimonio con un cittadino svizzero o con una persona con permesso di domicilio.
2	Nach Auflösung der Ehe oder der Familiengemeinschaft haben die Ehegatten und die Kinder Anspruch auf Erteilung und Verlängerung der Aufenthaltsbewilligung nach Artikel 42, 43 oder 44, der Kurzaufenthaltsbewilligung nach Artikel 45 oder auf Anordnung der vorläufigen Aufnahme nach Artikel 85 Absatz 7, <u>oder auf Anordnung des Schutzstatus S nach Art. 71 AsylG</u> , wenn:	CRS	Per completezza, devono essere citati anche i familiari con statuto di protezione S ai sensi dell'art. 71 LAsi.

Proposte di formulazione concernenti l'articolo 50 capoverso 2 n. 2 PP-LStrl

Progetto preliminare:

² *Wichtige persönliche Gründe nach Absatz 1 Buchstabe b können namentlich vorliegen, wenn:*

a. die Ehegattin oder der Ehegatte Opfer häuslicher Gewalt wurde; durch die zuständigen Behörden zu berücksichtigende Hinweise sind insbesondere:

² *Les raisons personnelles majeures visées à l'al. 1, let. b, sont notamment données lorsque:*

a. le conjoint est victime de violence domestique; les indices que les autorités compétentes doivent prendre en compte sont notamment :

² *Possono segnatamente essere dati gravi motivi personali secondo il capoverso 1 lettera b quando:*

a. il coniuge è stato vittima di violenza domestica; nella valutazione le autorità competenti considerano segnatamente:

	Proposta di formulazione	Partecipanti alla consultazione	Motivazione breve
1	le conjoint <u>ou l'enfant sont victimes</u> de violence domestique ...	TAF	Se il legislatore intende creare un diritto indipendente per il minore straniero vittima di violenza domestica di prorogare il suo soggiorno in Svizzera, nonché un diritto derivato per il genitore straniero affidatario, sarebbe necessario modificare anche l'art. 50 cpv. 2 lett. a LStrl.
2	le conjoint est victime de violence domestique ; <u>notamment attestée par un des éléments suivants :</u>	ARVD, Association elisa-asile, Association Palabres, Association Rainbow Spot, CAFF, CCSI Fribourg, Centre Gauche-PCS VS romand, CSI, CSP, DécadréE, Fondation Surgir, Maison de santé communautaire, MASM, Mélissa Llorens, Plateforme Traite, SOS Ticino, Vogay	Gli indizi devono essere riportati in modo più esplicito per evitare il concetto di violenza di una certa intensità e di violenza ripetuta.
3	le conjoint est victime de violence domestique ; les indices que les autorités compétentes doivent prendre en compte, <u>et appréciées par des personnes spécifiquement formées</u> , sont notamment : [...]	GE	La valutazione degli indizi deve essere effettuata da persone appositamente formate.

4	le conjoint est victime de violence domestique <u>commise par un actuel ou ancien conjoint ou partenaire, attestée notamment par un des éléments suivants</u>	CCSI Genève, GT	Il fatto che nella giurisprudenza le autorità non tengano conto della violenza esercitata dopo una separazione è a nostro avviso estremamente problematico. Tali atti di violenza sono indicativi dell'atteggiamento di dominio dell'autore e della violenza sistematica subita in precedenza dalla vittima. Ai sensi dell'art. 3 della Convenzione di Istanbul, il concetto di violenza domestica comprende tutti gli atti commessi indipendentemente dal domicilio, comune o separato, della vittima e dell'autore del reato. Prendere in considerazione la violenza subita dopo una separazione non sarebbe quindi solo appropriato, ma anche maggiormente in linea con la Convenzione di Istanbul.
5	« [lorsque] le conjoint <u>ou les enfants</u> sont victimes de violence domestique »	VD	Ciò consente a un genitore di sciogliere la comunità familiare per tutelare i figli.
6	die Ehegattin oder der Ehegatte <u>oder deren Kinder</u> Opfer häuslicher Gewalt wurde; (...).	CRS	Anche i minori e i giovani devono essere protetti contro la violenza familiare.
7	Die Ehegattin, der Ehegatte <u>oder das Kind</u> Opfer häuslicher Gewalt wurde; [...]	GDS	È incomprensibile che i minori non siano più esplicitamente menzionati nel cpv. 2. Nella pratica, questo può comportare fraintendimenti, anche se l'obiettivo della revisione è quello di proteggere anche i minori contro la violenza domestica. Questi ultimi devono avere diritto a un permesso di dimora indipendentemente dal fatto che abbiano un genitore che sia stato vittima di violenza. Inoltre, il genitore non violento dovrebbe avere la possibilità di chiedere protezione insieme ai figli senza temere di perdere il titolo di soggiorno. Tale diritto indipendente per i figli e, collegato ad esso, un diritto derivato per il

			genitore non violento è indispensabile per le situazioni in cui la violenza domestica è diretta solo contro i figli, ma non contro l'altro genitore.
8	le conjoint est victime de <u>violence dans le couple</u>	unine	Il termine «violenza domestica» rischia di emarginare forme specifiche di violenza di genere le cui vittime principali sono le donne e di confonderle con altre forme di violenza (p. es. contro i figli o i genitori) che hanno luogo sempre nella sfera domestica. Per non tacere il carattere specifico di genere di questa violenza nell'ambito dei rapporti di coppia, unine suggerisce di utilizzare il termine «violenza nel rapporto di coppia».

2. die Bestätigung einer notwendigen Betreuung oder Schutzgewährung durch eine auf häusliche Gewalt spezialisierte Fachstelle mit öffentlicher Finanzierung,

2. la confirmation de la nécessité d'une prise en charge ou d'une protection par un service spécialisé dans la violence domestique financé par des fonds publics;

2. la conferma della necessità di assistenza o protezione da parte di un servizio specializzato contro la violenza domestica finanziato da fondi pubblici,

	Proposta di formulazione	Partecipanti alla consultazione	Motivazione breve
1	die Bestätigung einer notwendigen Betreuung oder Schutzgewährung <u>sowie Bestätigung durch Auskünfte und Berichte</u> von auf häusliche Gewalt spezialisierte Fachstellen mit öffentlicher Finanzierung.	PEV USS Amnesty International, Anthrosocial, AvenirSocial, Beratungsstelle kokon, BIF, Brava, cfd, DAO, eff-zett das fachzentrum, EFS, Feministisches Streikkollektiv Bern, Frauenberatung sexuelle Gewalt, Frauenhaus beider Basel, Frauenhaus Graubünden, Frauenhaus St. Gallen, Frauenhaus	È essenziale che i rapporti dei servizi specializzati contro la violenza domestica siano considerati una base generalmente valida e che, di conseguenza, vengano presi in considerazione in modo appropriato nell'esame dei gravi motivi personali.

		Winterthur, Frauenzentrale Aargau, Frauenzentrale Graubünden, Freiplatzaktion Zürich, FVGS, ACES, Herberge für Frauen – Frauenhaus Zug, humanrights.ch, IA-MANEH Schweiz, IG Frau und Museum, Médecins du Monde, Netzwerk Istanbul Konvention, NGO-Koordination post Beijing Schweiz, Queeramnesty Schweiz, ODAS, SSCH, SKF, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, SP Migrant:innen, CRS, Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern, SVF-ADF, TGNS, Unterschluß	
2	die Bestätigung einer notwendigen <u>Beratung</u> , Betreuung oder Schutzgewährung durch eine auf häusliche Gewalt spezialisierte Fachstellen, <u>die in der Regel öffentlich mitfinanziert ist</u> ,	AI, GR, SH, SZ, ZH CDOS FIZ	Il termine «assistenza» potrebbe dare adito a difficoltà di definizione. Anche i servizi specializzati che offrono consulenza ambulatoriale (in particolare i consultori per le vittime) devono poter fornire questa conferma. Allo stesso modo, non è opportuno escludere i servizi specializzati contro la violenza domestica non finanziati da fondi pubblici. Di norma sono cofinanziati da fondi pubblici, ma vi sono delle eccezioni (p. es. l'associazione ZwüscheHalt, che gestisce una casa-rifugio per uomini e padri a Berna, Lucerna e Zurigo).
3	die Bestätigung einer notwendigen <u>Beratung</u> , Betreuung oder Schutzgewährung durch eine auf häusliche Gewalt spezialisierte Fachstelle mit <u>öffentlicher Mitfinanzierung</u> .	AG	Il termine «assistenza» potrebbe dare adito a difficoltà di definizione. Anche i servizi specializzati che offrono consulenza ambulatoriale (in particolare i consultori per le vittime) devono poter fornire questa conferma. Inoltre, sarebbe più preciso parlare di <i>cofinanziamento</i> anziché di <i>finanziamento</i> con fondi pubblici, che coprirebbe anche i finanziamenti misti (comuni nei centri di protezione).

4	la confirmation de la nécessité d'une prise en charge, <u>d'un suivi ambulatoire</u> ou d'une protection par un service spécialisé dans la violence domestique financé par des fonds publics <u>ou parapublics</u> .	AJP, ARVD, Association découvrir, Association elisa-asile, Association La Virgule, Association Palabres, Association Rainbow Spot, CAFF, CAPAS, Caritas Genève, CCSI Fribourg, CCSI Genève, Centre Gauche-PCS VS romand, Centre LAVI Genève, CLAFG, CMS de Sierre, Collectif vaudois de la grève féministe, CSI, CSP, DécadréE, sig.ra Hofner, F-Information, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation MalleyPrairie, Fondation Surgir, Institut des études genre, GT, JPV, Le Réseau femmes*, LSDH-GE, Maison de santé communautaire, MASM, Mélissa Llorens, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Plateforme Traite, SOS Ticino, SIT, Solidarité sans frontières, unine, VIOLENCE QUE FAIRE, Vogay	Il termine «assistenza» appare eccessivamente restrittivo e potrebbe dare adito a difficoltà di definizione. Anche i servizi specializzati che offrono consulenza ambulatoriale (in particolare i consultori per le vittime) devono poter fornire questa conferma. Allo stesso modo, non è opportuno escludere i servizi specializzati contro la violenza domestica non finanziati, o non esclusivamente, da fondi pubblici.
5	die Bestätigung einer notwendigen Betreuung oder Schutzgewährung <u>oder</u> Bestätigung <u>durch Auskünfte und Berichte</u> von auf häusliche Gewalt spezialisierten Fachstellen.	AsyLex	Non è chiaro perché i rapporti delle iniziative e delle organizzazioni private che non richiedono o non ricevono finanziamenti pubblici debbano avere un peso minore per legge, motivo per cui questa restrizione dovrebbe essere tralasciata.
6	la confirmation de la nécessité d'une prise en charge, <u>d'un suivi ambulatoire</u> ou d'une protection par un service spécialisé dans la violence domestique financé <u>en partie</u> par des fonds publics	GE In modo analogo anche VD « tout ou partie ».	Poiché i servizi specializzati non sono necessariamente finanziati esclusivamente con fondi pubblici, la precisazione « <i>in parte</i> » risulta appropriata.
7	die Bestätigung einer notwendigen Betreuung oder Schutzgewährung durch eine auf häusliche Gewalt spezialisierte Fachstelle, die <u>zum Teil</u> aus öffentlichen Mitteln finanziert wird.	CSParità	Il servizio specializzato contro la violenza domestica non è necessariamente finanziato esclusivamente con fondi pubblici.

8	die Bestätigung einer notwendigen <u>Beratung</u> , Betreuung oder Schutzgewährung durch eine auf häusliche Gewalt spezialisierte Fachstelle mit öffentlicher Finanzierung.	GL, JU CSVD	Il termine «assistenza» potrebbe dare adito a difficoltà di definizione. Pertanto, si propone di integrare la disposizione con il termine <i>consulenza</i> , in modo da chiarire che anche i servizi specializzati che offrono consulenza ambulatoriale possono fornire questa conferma.
9	die Bestätigung einer notwendigen Betreuung oder Schutzgewährung sowie Bestätigung durch Auskünfte und Berichte von auf häusliche Gewalt <u>spezialisierte öffentliche Fachstellen</u> .	InterAction Schweiz	

4. Arztberichte und andere Gutachten,

4. des rapports médicaux ou d'autres expertises;

4. i rapporti medici o altre perizie,

	Proposta di formulazione	Partecipanti alla consultazione	Motivazione breve
1	Arzt- und <u>Therapieberichte</u> oder andere Gutachten.	AG	Non è chiaro se i rapporti medici includano anche quelli degli psicologi-psicoterapeuti, che nella prassi spesso si occupano di vittime di violenza domestica.
2	Arztberichte, <u>Berichte von auf häusliche Gewalt spezialisierte Fachstellen</u> oder andere Gutachten.	Caritas	Oltre alla conferma di un servizio specializzato contro la violenza domestica in merito alla necessità di assistenza o protezione (n. 2), devono essere esplicitamente citati anche i rapporti di organizzazioni specializzate in materia di violenza domestica.
3	Arztberichte oder andere Gutachten, <u>namentlich Berichte von spezialisierten Fach-</u>	Frauenberatung sexuelle Gewalt	Rafforzare l'importanza e la valutazione dei servizi specializzati contro la violenza domestica anche nel testo di legge.

<u>und Opferberatungsstellen mit öffentlicher Finanzierung.</u>		
---	--	--

Proposte di formulazione concernenti l'articolo 50 capoverso 2^{bis} PP-LStrI

Progetto preliminare:

^{2bis} Wird gemäss Absatz 1 eine Aufenthaltsbewilligung aus den wichtigen persönlichen Gründen nach Absatz 2 Buchstabe a oder b erteilt, so werden bei deren Verlängerung die Integrationskriterien nach Artikel 58a Absatz 1 Buchstaben c und d während drei Jahren nicht geprüft.

^{2bis} Les critères d'intégration visés à l'art. 58a, al. 1, let. c et d, ne sont pas examinés pendant trois ans en cas de prolongation de la durée de validité d'une autorisation de séjour octroyée conformément à l'al. 1 pour les raisons personnelles majeures visées à l'al. 2, let. a ou b.

^{2bis} Un permesso di dimora rilasciato per gravi motivi personali conformemente al capoverso 1 in applicazione del capoverso 2 lettera a o b è prorogato per tre anni senza procedere all'esame dei criteri di integrazione conformemente all'articolo 58a capoverso 1 lettere c e d.

	Proposta di formulazione	Partecipanti alla consultazione	Motivazione breve
1	[...] die Integrationskriterien nach Artikel 58a Absatz 1 Buchstaben c und d während drei Jahren <u>ab dem erstmaligen Ablauf der erteilten Aufenthaltsbewilligung</u> nicht geprüft.	GR CSParità	Formulazione più chiara del fatto che il periodo di tre anni inizia a decorrere solo dalla prima data di scadenza del permesso.
2	[...] die Integrationskriterien nach Artikel 58a Absatz 1 Buchstaben c und d während drei Jahren <u>nicht zwar geprüft, sie haben aber keinen Einfluss auf die Verlängerung der Bewilligung.</u> »	ZG	Dopo tre anni, è molto più probabile che le vittime debbano affrontare un compito erculeo per soddisfare i criteri di integrazione. Tuttavia, tali criteri non dovrebbero influenzare la proroga del permesso.
3	[...] die Integrationskriterien nach Artikel 58a Absatz 1 Buchstaben c und d während drei Jahren nicht geprüft. <u>Die während dieser drei Jahren nicht erfüllten Kriterien dür-</u>	GDS	Tuttavia, il sostegno fornito dall'aiuto sociale durante questi tre anni non può essere successivamente fonte di recriminazioni nei confronti delle persone interessate e, ad esempio, essere computato nelle prestazioni di aiuto sociale ricevute

	<u>fen der betroffenen Person auch nicht zu einem späteren Zeitpunkt vorgeworfen werden. So darf namentlich die Unterstützung durch die Sozialhilfe während dieser drei Jahre an eine spätere Unterstützung durch die Sozialhilfe nicht angerechnet werden.</u>		in un momento successivo in occasione di un futuro esame per ottenere il permesso.
4	[...] die Integrationskriterien nach Artikel 58a Absatz 1 Buchstaben c und d während drei Jahren <u>ab dem Datum ihrer erstmaligen Fälligkeit</u> nicht geprüft.	PEV USS Amnesty International, Anthrosocial, AvenirSocial, Beratungsstelle kokon, BIF, Brava, CAPAS, Caritas Genève, Caritas, cfd, DAO, eff-zett das fachzentrum, EFS, Feministisches Streikkollektiv Bern, Frauenberatung sexuelle Gewalt, Frauenhaus beider Basel, Frauenhaus Graubünden, Frauenhaus St. Gallen, Frauenhaus Winterthur, Frauenzentrale Aargau, Frauenzentrale Graubünden, Freiplatzaktion Zürich, FVGS, Herberge für Frauen – Frauenhaus Zug, humanrights.ch, IAMANEH Schweiz, IG Frau und Museum, InterAction Schweiz, Médecins du Monde, Netzwerk Istanbul Konvention, NGO-Koordination post Beijing Schweiz, Queeramnesty Schweiz, ODAS, SSCH, SKF, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, SP Migrant:innen, SVF-ADF, TGNS, Unterschlupf	Formulazione più chiara del fatto che il periodo di tre anni inizia a decorrere solo dalla prima data di scadenza del permesso.
5	Si, conformément à l'al. 1, une autorisation de séjour est délivrée pour les raisons personnelles majeures visées à l'al. 2, let. a ou b, les critères d'intégration visés à l'art. 58a, al. 1, let. c et d, ne sont pas examinés pendant trois ans <u>à compter de la date de sa première échéance.</u>	AJP, Association découvrir, Association elisa-asile, Association La Virgule, Association Palabres, Association Rainbow Spot, CAFF, CAPAS, CCSI Fribourg, Centre Gauche-PCS VS romand, CLAFG, CMS de Sierre, Collectif vaudois de la grève féministe, CSI, CSP, DécadréE,	Tuttavia, sarebbe auspicabile che il testo di legge chiarisse ancora meglio che il periodo di tre anni inizia a decorrere solo a partire dalla prima scadenza del permesso di dimora rilasciato ai sensi dell'art. 50 LStrl.

		sig.ra Hofner, F-Information, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation MalleyPrairie, Fondation Surgir, Institut des études genre, Le Réseau femmes*, LSDH-GE, Maison de santé communautaire, MASM, Mélissa Llorens, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Plateforme Traite, SOS Ticino, SIT, Solidarité sans frontières, unine, Vogay	
6	[...] die Integrationskriterien nach Artikel 58a Absatz 1 Buchstaben c und d während <u>der drei auf die Verlängerung folgenden Jahre nicht geprüft.</u>	Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern	
7	[...] die Integrationskriterien nach Artikel 58a Absatz 1 Buchstaben c und d während drei Jahren <u>ab dem Datum des Entscheids über das Härtefallgesuch</u> nicht geprüft.	FIZ	
8	Art. 31 nuovo cpv. 1 ^{bis} OASA (RS 142.201): Wurde die antragsstellende Person Opfer von häuslicher Gewalt, ist dies bei der Prüfung der Kriterien gemäss Abs. 1 lit. a - g zu berücksichtigen und die jeweiligen Erfordernisse entsprechend herabzusetzen.	CRS	La violenza domestica può rappresentare un significativo ostacolo all'integrazione.

Proposte di formulazione concernenti l'articolo 50 capoverso 4 PP-LStrI

⁴ Für Konkubinatspaare, denen gemäss Artikel 30 Absatz 1 Buchstabe b aufgrund eines schwerwiegenden persönlichen Härtefalls eine Aufenthaltsbewilligung zum Verbleib bei der Konkubinatspartnerin oder dem Konkubinatspartner erteilt wurde, gelten die Absätze 1–3 sinngemäss.

⁴ Les al. 1 à 3 s'appliquent par analogie aux concubins qui, en vertu de l'art. 30, al. 1, let. b, ont obtenu une autorisation de séjour pour rester avec leur partenaire en raison d'un cas individuel d'une extrême gravité.

⁴ I capoversi 1–3 si applicano per analogia alle coppie di concubini, qualora a uno di essi sia stato rilasciato un permesso di dimora per gravi motivi personali di cui all'articolo 30 capoverso 1 lettera b affinché possa restare presso il partner convivente.

	Proposta di formulazione	Partecipanti alla consultazione	Motivazione breve
1	Für ausländische Personen, denen gemäss Artikel 30 Absatz 1 Buchstabe b aufgrund eines schwerwiegenden persönlichen Härtefalls eine Aufenthaltsbewilligung <u>zum Verbleib bei der Lebenspartnerin oder dem Lebenspartner</u> erteilt wurde, gelten die Bestimmungen dieses Artikels sinngemäss.	BE	Il termine «concupini» non è attuale.
2	[...] gelten die Absätze 1-3 sinngemäss. <u>Als Konkubinatspaare gelten alle Paarkonstellationen, unabhängig von sexueller Identität und Orientierung (LGBTQI+).</u>	CSParità, CSVD Anthrosocial, Beratungsstelle kokon, BIF, DAO, GDS, eff-zett das fachzentrum, EFS, Feministisches Streikkollektiv Bern, Frauenhaus beider Basel, Frauenhaus Graubünden, Frauenhaus St. Gallen, Frauenhaus Winterthur, Frauenzentrale Aargau, Frauenzentrale Graubünden, ACES, Herberge für Frauen – Frauenhaus Zug, humanrights.ch, IAMANEH Schweiz, IG Frau und Museum, Giuriste Svizzera, Médecins du Monde, Netzwerk Istanbul Konvention, NGO-Koordination post Bei-	Inclusione di coppie che non corrispondono a un rapporto di coppia eterosessuale.

		jing Schweiz, SSCH, SKF, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern, SVF-ADF, Unterschlupf	
3	[...] gelten die Absätze 1-3 sinngemäss. <u>Als Konkubinatspaare gelten alle Paarkonstellationen, unabhängig von sexueller Identität und Orientierung.</u>	BL, GE, GR ODAS	Inclusione di coppie che non corrispondono a un rapporto di coppia eterosessuale.
4	[...] gelten die Absätze 1-3 sinngemäss. Als Konkubinatspaare gelten alle Paarkonstellationen, <u>unabhängig von Geschlechtsidentität und sexueller Orientierung (LGBTQI+).</u>	Cfd, Frauenberatung sexuelle Gewalt	Inclusione di coppie che non corrispondono a un rapporto di coppia eterosessuale.
5	[...] gelten die Absätze 1-3 sinngemäss. Als Konkubinatspaare gelten alle Paarkonstellationen, unabhängig von sexueller Orientierung, Geschlechtsidentität <u>und angeborenen Variationen der Geschlechtsmerkmale (LGBTQI+).</u>	Amnesty International, InterAction Schweiz, SP Migrant:innen	Inclusione di coppie che non corrispondono a un rapporto di coppia eterosessuale.
6	[...] gelten die Absätze 1-3 sinngemäss. <u>Konkubinatspaare werden unabhängig von sexueller Orientierung, Geschlechtsidentität, Geschlechtsausdruck und Geschlechtsmerkmalen anerkannt.</u> Alternative: [...] <u>Konkubinatspaare werden unabhängig von sexueller Orientierung und Geschlecht anerkannt</u>	Brava, Freiplatzaktion Zürich, TGNS	Sottolineano esplicitamente che solo la menzione di questi quattro termini comprende pienamente e correttamente la comunità LGBTIQ. In alternativa, se il termine <i>genere</i> viene interpretato nel senso della giurisprudenza del Tribunale federale (DTF 145 II 153 cpv. 4), potrebbe essere formulato come segue:
7	[...] gelten die Absätze 1-3 sinngemäss. Als Konkubinatspaare gelten alle Paarkonstellationen, unabhängig <u>von sexueller Identität und Orientierung und angeborenen Variationen der Geschlechtsmerkmale (LGBTIQ+).</u>	Queeramnesty Schweiz	Inclusione di coppie che non corrispondono a un rapporto di coppia eterosessuale.

8	[...] gelten die Absätze 1-3 sinngemäss. Als Konkubinatspaare gelten alle Paarkonstellationen, unabhängig von sexueller Identität und Orientierung (<u>LGBTQIA*</u>).	AvenirSocial	Inclusione di coppie che non corrispondono a un rapporto di coppia eterosessuale.
9	[...] gelten die Absätze 1-3 sinngemäss. Als Konkubinatspaare gelten alle Paarkonstellationen, unabhängig von sexueller Identität und Orientierung (<u>LGBTQIA+</u>).	FIZ	Nello spirito di inclusione delle persone LGBTQIA+, suggerisce al legislatore di modificare il testo di legge e di includerli come aventi diritto ai sensi della disposizione di cui all'art. 50.
10	Les al. 1 à 3 s'appliquent par analogie aux concubins qui <u>ont obtenus le regroupement familial</u> . Sont considérées comme concubins toutes personnes vivant en couple, <u>indépendamment de leur identité de genre ou de leur orientation sexuelle</u> .	ARVD, Association elisa-asile, Association Palabres, Association Rainbow Spot, CAFF, Centre Gauche-PCS VS romand, CSI, DécadréE, sig.ra Hofner, Fondation Surgir, Maison de santé communautaire, MASM, Mélissa Llorens, Plateforme Traite, SOS Ticino, Vogay	Inclusione di coppie che non corrispondono a un rapporto di coppia eterosessuale.
11	Les al. 1 à 3 s'appliquent par analogie es alinéas 1 à 3 s'appliquent par analogie aux concubins qui <u>ont obtenus le regroupement familial</u> . Sont considérées comme concubins toutes les constellations de couples, indépendamment de l'identité et de l'orientation sexuelles (LGBTQI+). (sic) Recte: Les al. 1 à 3 s'appliquent par analogie aux concubins qui ont obtenus le regroupement familial. Sont considérées comme concubins toutes les constellations de couples, indépendamment de l'identité et de l'orientation sexuelles (LGBTQI+).	AJP, Association découvrir, Association La Virgule, Caritas Genève, CLAFG, CMS de Sierre, Collectif vaudois de la grève féministe, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation MalleyPrairie, Institut des études genre, LSDH-GE, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Solidarité sans frontières, unine	Inclusione di coppie che non corrispondono a un rapporto di coppia eterosessuale.
12	Les al. 1 à 3 s'appliquent par analogie aux concubins qui <u>ont obtenus le regroupement familial</u> . Sont considérées comme concu-	F-Information, Le Réseau femmes*, SIT	Inclusione di coppie che non corrispondono a un rapporto di coppia eterosessuale.

	bins toutes les constellations de couples, indépendamment de l'identité et de l'orientation sexuelle (LGBTQI+).		
13	Les al. 1 à 3 s'appliquent par analogie aux concubins qui <u>ont obtenus le regroupement familial</u> . Sont considérées comme concubins <u>toutes les constellations de couples</u> , indépendamment de leur identité de genre ou de leur orientation sexuelle.	CCSI Fribourg	Inclusione di coppie che non corrispondono a un rapporto di coppia eterosessuale.
14	Les al. 1 à 3 s'appliquent par analogie aux <u>concubin·e·s qui ont obtenu le regroupement familial</u> . Sont considérées comme <u>concubin·e·s toutes les personnes vivant en couple, indépendamment de leur identité de genre ou de leur orientation sexuelle (LGBTQI+)</u> . <u>La violence domestique comprend tous les actes de violence physique, sexuelle, psychologique ou économique qui surviennent entre des anciens ou actuels conjoints et partenaires.</u>	CAPAS	Inclusione di coppie che non corrispondono a un rapporto di coppia eterosessuale.
15	Les al. 1 à 3 s'appliquent par analogie aux concubins qui <u>ont obtenu le regroupement familial</u> . Sont considérées comme <u>concubins toutes les personnes vivant en couple, indépendamment de leur identité de genre ou de leur orientation sexuelle</u> . <u>La violence domestique comprend tous les actes de violence physique, sexuelle, psychologique ou économique qui surviennent entre des anciens ou actuels conjoints et partenaires.</u>	CSP	Sembra opportuno prendere esplicitamente in considerazione la violenza esercitata durante o dopo la separazione, in quanto indicativa dell'atteggiamento dominante dell'autore del reato. Spesso la violenza già subita in precedenza diventa particolarmente evidente quando la vittima sfugge all'influenza dell'autore del reato. Ai sensi dell'art. 3 della Convenzione di Istanbul, il concetto di violenza domestica comprende tutti gli atti commessi indipendentemente dal domicilio, comune o separato, della vittima e dell'autore del reato. Prendere in considerazione la violenza subita dopo una separazione non sa-

			rebbe quindi solo appropriato, ma anche maggiormente in linea con la Convenzione di Istanbul.
--	--	--	---

Richieste di ulteriori adeguamenti (cfr. n. 5 del rapporto)

Proposta di formulazione concernente l'articolo 50 capoverso 2 lett. b PP-LStrI

Proposta di formulazione	Partecipanti alla consultazione	Motivazione breve
die Ehegattin oder der Ehegatte die Ehe nicht aus freiem Willen geschlossen hat <u>oder die Ehegattin oder der Ehegatte zum Zeitpunkt der Heirat minderjährig war</u> ; oder (da menzionare anche nell'art. 77 cpv. 2 OASA)	GR CSParità	Occorre garantire che le persone che hanno contratto matrimonio da minorenni abbiano il diritto di prorogare il permesso di dimora anche dopo la dichiarazione di nullità del matrimonio.

Proposte di formulazione concernenti l'articolo 50 capoverso 5 (nuovo) PP-LStrI

	Proposta di formulazione	Partecipanti alla consultazione	Motivazione breve
1	⁵ Die Verfahren sind prioritär und unabhängig vom Vorliegen eines Strafurteils wegen häuslicher Gewalt zu behandeln.	BL	Per rendere la protezione delle vittime coerente e durevole, il trattamento dello statuto di soggiorno deve avvenire in breve tempo e il chiarimento rapidamente e non deve dipendere dall'esito di lunghi procedimenti penali.
2	⁵ Les alinéas 1 à 3 s'appliquent également par analogie aux personnes victimes de violences domestiques qui n'ont pas de titre de séjour, malgré une vie familiale en Suisse, en raison du fait que leur conjoint ou concubin n'a pas fait de démarches en vue de régulariser leur séjour.	CSP	Il progetto può essere opportunamente integrato includendo le vittime di violenza domestica che non hanno mai ricevuto un titolo di soggiorno perché il coniuge o il convivente, in possesso di un regolare permesso di dimora, non ne ha mai comunicato la presenza.

3	<p>⁵ Migrationsbehörden der Kantone und Gemeinden haben einen Informationsauftrag, im Kontakt mit möglichen Opfern von häuslicher Gewalt auf zuständige Opferberatungsstellen oder auf geeignete Fachpersonen hinzuweisen, die spezifische Unterstützung bieten.</p>	CRS	<p>Le vittime di violenza domestica straniera sono spesso particolarmente dipendenti dagli autori della violenza, nutrono poca fiducia negli enti statali e non sanno a chi rivolgersi per far fronte alla difficile situazione in cui si trovano. Senza chiarimenti e una migliore informazione, la modifica di legge si rivelerebbe poco efficace nella realtà.</p>
---	---	-----	---

Proposta di formulazione concernete l'articolo 83 lett. c n. 3 LTF

Proposta di formulazione	Partecipanti alla consultazione	Motivazione breve
<p>«Die Beschwerde ist unzulässig gegen Entschiede auf dem Gebiet des Ausländerrechts (lit. c) betreffend die vorläufige Aufnahme, soweit es nicht die Verlängerung der vorläufigen Aufnahme gemäss Art. 50 Abs. 1 AIG betrifft.»</p>	GDS	<p>Il ricorso in materia di diritto pubblico deve essere possibile anche per le persone ammesse provvisoriamente. Il fatto che l'ammissione provvisoria sia una misura sostitutiva non è una ragione comprensibile per cui una persona ammessa provvisoriamente non debba avere la possibilità di adire la stessa via legale. A questa disparità di trattamento potrebbe essere posto rimedio nella legge prevedendo una controeccezione nell'art. 83 lett. c n. 3 LTF.</p>

Iniziativa parlamentare CIP-N (21.504) «Garantire la prassi dei casi di rigore secondo l'articolo 50 LStrI in caso di violenza nel matrimonio»

Allegato II al rapporto sui risultati della procedura di consultazione: osservazioni generali sul tema della violenza domestica

Osservazioni generali

Numerosi **partecipanti alla consultazione**¹ criticano il fatto che un certo grado di violenza psichica, fisica e sessuale nel matrimonio verrebbe considerato normale, poiché secondo la giurisprudenza del Tribunale federale deve essere presente una certa *intensità* di violenza. La dipendenza delle vittime dagli autori della violenza a causa del diritto in materia di soggiorno fa sì che le vittime siano in gran parte isolate e costrette a rimanere in relazioni violente. Si tratta di un aspetto in contraddizione con una protezione coerente delle vittime e che deve essere urgentemente modificato

La **Plate-Forme Eglises(s) et Migrants**, ad esempio, chiede che sia assolutamente necessario creare un quadro che permetta alle persone di separarsi in caso di pericolo e sia in grado di offrire una protezione reale e non solo teorica per la donna e anche per i figli.

Dinamiche della violenza domestica

ACES, CSParità e VIOLENCE QUE FAIRE sottolineano in base all'esperienza che la violenza domestica peggiora e diventa più frequente con il passare del tempo. Di conseguenza, aumentano anche i relativi effetti. **Le Réseau femmes*** e **F-Information** parlano di un'escalation di violenza. Dapprima si verifica una violenza verbale, psicologica ed economica, seguita poi da quella fisica e sessuale. Infine, in determinate situazioni si può arrivare persino al tentato omicidio o all'omicidio. **CSParità** aggiunge che il rischio di violenza grave può sussistere anche se la violenza fisica non si verifica o si verifica solo raramente. Secondo la **Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern**, anche le intimidazioni da parte dell'autore del reato sono sistematiche, ma spesso non vengono riconosciute e constatate come tali nel

¹ **Cantoni:** GL, LU, NE, SZ, ZH // **partiti politici:** PEV // **associazioni mantello nazionali:** USS // **conferenze e associazioni nazionali:** CSParità, CSVD, CDOS // **cerchie interessate:** AJP, Amnesty International, Anthrosocial, Association découvrir, Association elisa-asile, Association La Virgule, Association Palabres, Association Rainbow Spot, AsyLex, AvenirSocial, Beratungsstelle kokon, BIF, Brava, Caritas Genève, CCSI Fribourg, Centre Gauche-PCS VS romand, Centre LAVI Genève, cfd, Christian Anglada, CLAFG, CMS de Sierre, Collectif vaudois de la grève féministe, CSI, CSP, DAO, DécadréE, sig.ra Hofner, eff-zett das fachzentrum, EFS, EKM, Feministisches Streikkollektiv Bern, F-Information, FIZ, Fondation L'Essenti'Elles, Fondation MalleyPrairie, Fondation Surgir, Frauenberatung sexuelle Gewalt, Frauenhaus beider Basel, Frauenhaus Graubünden, Frauenhaus St. Gallen, Frauenhaus Winterthur, Frauen-Nottelefon, Frauenzentrale Aargau, Frauenzentrale Graubünden, Freiplatzaktion Zürich, FVGS, ACES, Herberge für Frauen - Frauenhaus Zug, humanrights.ch, IAMANEH Schweiz, IG Frau und Museum, Institut des études genre, InterAction Schweiz, JPV, Le Réseau femmes*, Maison de santé communautaire, MASM, Médecins du Monde, Mélissa Llorens, Netzwerk Istanbul Konvention, NGO-Koordination post Beijing Schweiz, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, Plateforme Traite, Queer-amnesty Schweiz, SOS Ticino, ODAS, SSCH, SIT, SKF, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, Solidarité sans frontières, SP Migrant:innen, Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern, SVF-ADF, TGNS, Unil, unine, Unterschluß, VIOLENCE QUE FAIRE, Vogay

corso delle audizioni. Oltre a ciò, il servizio **Frauenberatung sexuelle Gewalt** spiega che nel contesto della violenza domestica spesso si verificano anche gravi reati sessuali.

Il **BIF** descrive che in molti casi il controllo esercitato sulle vittime è considerevole, ad esempio i cellulari vengono monitorati e le prove delle violenze immediatamente cancellate. Dopo un intervento della polizia, alcuni coniugi modificano il loro comportamento violento e alle percosse sostituiscono un maggiore ricorso alla violenza psichica. Dimostrare queste forme di violenza sistematica diventa ancora più difficile. Le vittime si sentono costrette a rimanere nel matrimonio finché non si verifica un incidente *peggiore*.

La **MASM** scrive che le vittime sono spesso o addirittura quasi sempre esposte alle minacce dei partner violenti. Le ineludibili relazioni di potere in termini di risorse economiche, alloggio e rapporto con i figli tengono le vittime in trappola finché non saranno tutelate individualmente dalla legge, indipendentemente dal fatto che la relazione legale con la persona violenta continui o meno.

I timori delle vittime

Sulla base della loro esperienza pratica, numerosi partecipanti alla consultazione sottolineano che le vittime non sporgono denuncia contro l'autore della violenza per paura o per timore delle possibili conseguenze e che, in molti casi, le vittime di violenza tornerebbero a vivere con lui² o non si separerebbero³. Le ragioni sono numerose: ad esempio la paura a seguito della separazione di perdere il permesso/diritto/titolo di soggiorno⁴ o l'autorità parentale⁵, la paura di un aumento della violenza⁶, la prevenzione di un'escalation⁷, la paura di rappresaglie⁸ o la paura di ulteriori gravi violenze fino al femminicidio⁹. La **CSVD** riassume che questo rafforza la dipendenza dall'autore del reato.

Association découvrir, ODAS, SOS Ticino e Solidarité sans frontières fanno notare che la vittima ed eventuali figli sarebbero minacciati se continuassero a vivere con l'autore della violenza. Il **BIF** parla di vittime che continuano a sopportare tali violenze (talvolta gravi). L'**Association découvrir** cita le conseguenze sulla salute psichica e fisica delle vittime nel caso continuino la convivenza.

Secondo il **BIF**, il permanere nella situazione di violenza viene poi paradossalmente interpretato a scapito della vittima. Le autorità competenti in materia di migrazione sostengono che la violenza non poteva essere poi così grave, dal momento che la vittima è rimasta nel matrimonio per tanto tempo o è sempre tornata dal partner.

Secondo **Solidarité sans frontières**, se le persone interessate sono ancora coinvolte in una procedura d'asilo insieme ai coniugi e ai figli, vi è il timore che la domanda d'asilo possa essere influenzata negativamente dall'accusa di violenza domestica. Secondo il **CCSI Fri-**

² CSI, Frauenhaus Graubünden, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants

³ Association découvrir, BIF, ACES, MASM, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, CSVD, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, VIOLENCE QUE FAIRE

⁴ F-Information, Fondation Surgir, FT/MT, MASM, Mélissa Llorens, SOS Ticino, Solidarité femmes Biel/Bienne & Region, Solidarité sans frontières, Réseau femmes*, VIOLENCE QUE FAIRE // allo stesso modo anche: Plate-Forme Eglises(s) et Migrants, CSVD

⁵ FT/MT

⁶ BIF

⁷ Frauenhaus St. Gallen

⁸ BIF, Fondation Surgir, Plate-Forme Eglises(s) et Migrants

⁹ Frauenhaus St. Gallen

bourg, se le donne hanno subito violenza poco dopo il matrimonio e il relativo ricongiungimento familiare, al trauma dell'abuso si aggiunge la paura del rimpatrio, poiché l'interruzione della convivenza nei tre anni dopo il matrimonio metterebbe in forse il permesso di dimora della persona giunta in Svizzera grazie al ricongiungimento familiare. Secondo il **CHUV**¹⁰, i familiari che si ricongiungono vengono regolarmente minacciati dai loro partner violenti di essere *rispediti* nel loro Paese nel caso cerchino aiuto (dello stesso parere anche **CLAFG**). La **Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern** segnala che alle donne migranti vittime di violenza domestica viene spesso detto dagli aggressori che perderanno il loro statuto di soggiorno se si separano, o secondo il **BIF** viene costantemente ripetuto loro che le autorità non crederebbero alle loro dichiarazioni. Il **CSI** aggiunge che le vittime di violenza domestica avrebbero difficoltà a rinnovare il permesso di dimora dopo un divorzio o una separazione, ponendole in un'effettiva relazione di dipendenza.

La **Frauenhaus St. Gallen** sottolinea che la paura nei confronti degli aggressori è spesso così grande che le vittime preferiscono cambiare Cantone per allontanarsi il più possibile, il che è sovente impossibile, perché sono vincolate al Cantone da cui provengono a causa del loro statuto di soggiorno.

Interrompere rapidamente la spirale della violenza

L'**ACES** afferma che il ciclo della violenza deve essere interrotto il più rapidamente possibile per proteggere le vittime in maniera efficace. **Solidarité sans frontières** conferma tale affermazione, asserendo che è molto importante che si faccia tutto il possibile affinché le vittime di violenza domestica e i loro figli possano lasciare il più rapidamente possibile la casa in cui si sono consumate le violenze ed essere portati in salvo. Anche la **Frauenhaus St. Gallen** si esprime a favore del fatto che le persone vittime di violenza possano separarsi dagli aggressori nel modo più rapido e meno burocratico possibile, in modo da ridurre ulteriori danni *gravi* alla salute, ma anche affinché i figli possano crescere in un ambiente privo di violenza. La **Frauenhaus Winterthur** conferma che è importante sostenere le donne che hanno subito violenza a causa dei rischi che comporta la spirale di violenza per esse e per gli altri membri della famiglia, soprattutto per ridurre i rischi per i figli e offrire loro l'opportunità di superare la violenza subita mediante un approccio che tenga conto del trauma vissuto. Il **CSVD** sottolinea che esperienze prolungate e sempre più intense di violenza peggiorano le conseguenze della violenza sia per la vittima adulta sia per i suoi figli, con possibili costi per il settore sociale e della sanità.

Secondo **Le Réseau femmes*** e **F-Information**, il lavoro di prevenzione con le vittime mira a riconoscere i primi segnali di violenza, intervenire, incoraggiare a proteggersi e limitare il prima possibile i numerosi effetti sulla persona, sulle relazioni o sulla comunità.

Valutazione degli indizi di violenza domestica

In base alle loro esperienze **Association découvrir**, **Frauenhaus Winterthur** e **ODAS** affermano che le prove di violenza non sono riconosciute dalle autorità competenti o lo sono solo in misura insufficiente. Secondo l'**Association découvrir**, questo vale in particolar modo quando si tratta di violenza psicologica, manipolazione, intimidazione o minacce. L'**ODAS** scrive che in molti casi la presenza di violenza domestica non è stata presa sufficientemente in considerazione o le vittime non sono state coinvolte dalle autorità nel processo decisionale. In alcuni casi, la situazione ha persino portato alla separazione della vittima dai propri figli, ordinata dalle autorità. Questo genera insicurezza nelle vittime e induce molte di esse a

¹⁰ Per ulteriori informazioni, si veda: Jacqueline De Puy, Virginie Casellini-Le Fort, Nathalie Romain-Glassey, [Enfants exposés à la violence dans le couple parental](#), Unité de médecine des violences – Centre universitaire romand de médecine légale, 2020, 119 p.

rimanere in relazioni tossiche e violente. **Plate-Forme Eglises(s) et Migrants** riferisce di esperienze simili. Nel corso del suo operato ha avuto modo di incontrare diverse donne sposate o conviventi con uomini svizzeri, vittime di un pregiudizio da parte delle autorità a favore dell'uomo svizzero francofono, che aveva minimizzato o negato le violenze inflitte.

L'**ACES** osserva che attualmente le autorità della migrazione si basano de facto principalmente sulle indagini di polizia e sulle sentenze penali. Il **BIF** spiega che alle vie di fatto non viene attribuita la necessaria importanza. Le vie di fatto che si verificano una tantum vengono sottoposte all'attenzione della Procura pubblica e gli episodi precedenti (p. es. spintoni, percosse, stratonamenti) non vengono inclusi nel procedimento né perseguiti.

Secondo la **Fondation MalleyPrairie**, inoltre, per le vittime donne è estremamente complicato raccogliere prove sufficienti per dimostrare il grado di violenza, oppure tali prove vengono distrutte dai partner violenti. La **Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern** spiega che la violenza domestica e le intimidazioni subite provocano cambiamenti comportamentali nella vittima e possono indurla a banalizzare questo vissuto. Questo perché l'aggressore l'ha convinta a farlo e/o per paura e/o perché la vittima è traumatizzata. Per tutti questi motivi, non è legittimo definire una soglia di intensità. Secondo l'esperienza della Fondazione, l'intensità della violenza domestica è di solito superiore a quella descritta dalle donne e dai minori vittime di violenza. La violenza domestica è ancora un argomento tabù e parlarne comporta molta vergogna per chi la subisce.

Tale aspetto viene confermato dalla **MASM**: è tipico del percorso di una vittima di violenza con un passato migratorio che le prove della violenza e i certificati siano assenti o difficili da fornire, il che comporta inevitabilmente problemi nei procedimenti giudiziari e nel riconoscimento della qualità di vittima. Spesso la vittima cerca aiuto a causa di un altro problema e non parla spontaneamente del suo vissuto. Anche in presenza di segni anamnestici o clinici che fanno pensare a un reato, spesso non vengono effettuati esami o prodotte documentazioni specifiche. Finché si tratta solo di un sospetto o di un timore giustificato da parte del personale di cura, spesso si esita a prenderne nota nella cartella. Comunque sia, la sensibilizzazione e la formazione di medici e personale di cura in merito al riconoscimento della violenza domestica in generale e quella subita dai migranti in particolare è ancora insufficiente. Gli stereotipi che vedono la violenza come un fatto culturale sono ancora profondamente radicati. D'altra parte, per motivi di costo, ai migranti viene chiesto di contattare le istituzioni con mezzi propri per ottenere i certificati, ma si tratta di un processo estremamente difficile.

Secondo la **LSDH-GE**, un aspetto che caratterizza la violenza domestica risiede di regola nel controllo che gli aggressori esercitano sulle loro vittime, a volte per molti anni, limitando la loro emancipazione sociale e professionale. Il risultato è un gruppo di vittime molto isolate, che hanno accesso a un'assistenza medica adeguata solo dopo essere fuggite dalla casa coniugale. In queste circostanze, spesso i professionisti sanitari non sono in grado di assistere la vittima per un tempo sufficiente nel momento in cui ne fanno richiesta. Inoltre, nella pratica, le conseguenze post-traumatiche della violenza, anche se certificate, non sono sufficienti agli occhi delle autorità.

Il servizio **Frauenberatung sexuelle Gewalt** sottolinea che i reati sessuali gravi nel contesto della violenza domestica spesso non sono percepiti come tali dalle persone coinvolte o vengono taciuti per altri motivi. Qualora vengano resi noti, la condanna dell'accusato è estremamente rara, nonostante l'ufficializzazione. Anche la violenza sessuale nel matrimonio e nell'unione domestica è soggetta a un grande tabù, ma dal punto di vista dei diritti delle vit-

time rappresenta una frequente violazione dell'integrità. Il riconoscimento delle vittime di violenza domestica non dovrebbe quindi dipendere esclusivamente dai provvedimenti giudiziari e di polizia, perché spesso non sono dati. Soprattutto nei casi discussi, i rapporti dei consulenti per le vittime e degli altri servizi specializzati dovrebbero quindi avere un peso maggiore.

Previsione difficile per l'accoglimento della richiesta relativa a casi di rigore

L'**ACES** e il **BIF** osservano che con l'attuale giurisprudenza è difficile sia per le persone interessate che per i consulenti e i rappresentanti legali valutare le possibilità di proroga del permesso di dimora dopo una separazione. Secondo il **BIF**, l'argomentazione che si basa sul criterio dell'intensità porta al fatto che un certo grado di violenza domestica debba essere tollerato (p. es. violenza psichica e vie di fatto).

Inoltre, secondo **Le Réseau femmes*** e **F-Information**, è molto problematico da un punto di vista etico spiegare a una vittima di violenza domestica la soglia di *intensità* che l'atto violento deve raggiungere per essere riconosciuto dalle autorità. Poiché l'attuale disposizione dell'articolo 50 capoverso 2 LStrl si applica solo alle persone il cui partner è in possesso di un passaporto svizzero o un permesso di domicilio, è molto complesso spiegare che la legge svizzera tollera la violenza in misura maggiore o minore a seconda dello statuto di soggiorno dell'autore.

Conseguenze per le vittime e il contesto

Le conseguenze negative sulla vittima stessa vengono menzionate ad esempio da **Association découvrir**, **BIF**, **cfid**, **CSI**, **Frauenhaus Graubünden**, **F-Information**, **Le Réseau femmes***, **MASM**, **Mélissa Llorens** e **Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern**. **FT/MT** aggiunge che il livello di sofferenza, già elevato, è spesso esacerbato in maniera intensa dall'esperienza di migrazione, dall'insicurezza legata allo statuto di soggiorno e dalle sfide socio-economiche. **Plate-Forme Eglises(s) et Migrants** riferisce che alcune donne sono ancora nella casa coniugale, altre hanno perso tutto con gravi conseguenze psichiatriche, altre ancora sono finite in reti di prostituzione. Il **BIF** illustra che lo sforzo psichico nel rimanere in un matrimonio violento è immenso e che ci sono ripetute dichiarazioni di suicidio da parte delle vittime. La **MASM** conferma che l'esposizione continua al pericolo può avere conseguenze drammatiche per le vittime dirette, che potrebbero anche essere fatali.

Inoltre, **BIF**, **Brava**, **cfid**, **CSI**, **Frauenhaus Graubünden**, **F-Information**, **Le Réseau femmes***, **MASM** e **Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern** affermano, ad esempio, che anche l'intero contesto familiare è coinvolto nei casi di violenza domestica, si pensi in particolare ai figli. La **Beratungsstelle kokon** parla di una minaccia acuta e latente per il benessere dei minori (anch'essi) colpiti. Il **BIF** afferma che non solo l'esperienza diretta della violenza domestica, ma anche quella indiretta, può portare a gravi disturbi dello sviluppo. Per quanto riguarda l'aspetto legato ai figli, il **Frauenhaus St. Gallen** sostiene che una separazione rapida e non burocratica dovrebbe permettere di non radicare ulteriormente il modello di risoluzione dei problemi appreso. Questo potrebbe ridurre notevolmente il rischio di reiterazione dei modelli aggressore-vittima. Secondo la **Stiftung gegen Gewalt an Frauen und Kindern**, il fatto di rimanere in una situazione di violenza comporta degli effetti devastanti per i minori e influisce sulla salute delle persone colpite, ciò che può compromettere il rendimento scolastico e le prestazioni professionali. Inoltre, i modelli comportamentali negativi vengono trasmessi alle generazioni successive e, dal punto di vista economico, si generano elevati costi conseguenti.

La **MASM** ritiene che gli effetti nocivi sullo sviluppo e sulla salute psichica dei figli, che a volte sono essi stessi vittime dirette di violenza o testimoni diretti o indiretti, non sono ancora sufficientemente presi in considerazione dalla medicina e dai tribunali. Questa paura porta anche a tacere la violenza contro i minori da parte delle vittime adulte o dei loro familiari. In questo modo si impedisce l'avvio di adeguate misure di protezione dei minori.

Aiuto sociale

Il **CMS de Sierre** afferma che non è raro che le vittime di violenza domestica cadano nella povertà a seguito della separazione e che abbiano bisogno di aiuto sociale materiale per sé e per i propri figli. Purtroppo, però, richiedere l'aiuto sociale rappresenta un rischio per il permesso di dimora. Secondo il **SIT** e la **LSDH-GE**, oggi le vittime si trovano di fronte a una scelta umanamente insostenibile: o scivolare nella clandestinità e nella povertà estrema o rimanere sposate con una persona violenta.

SP Migrant:innen Kanton Bern critica il fatto che nella LStrl traspaia il concetto che la povertà sia un crimine. Ai sensi dell'articolo 50 capoverso 3, il termine per il rilascio del permesso di domicilio si basa sull'articolo 34 LStrl, secondo il quale il permesso di domicilio può essere rilasciato se non sussistono motivi di revoca secondo gli articoli 62 o 63 capoverso 2 LStrl. Viene pertanto richiesta una modifica di questi motivi di revoca.

Situazione delle persone LGBTQI

L'**Association Rainbow Spot** (per analogia anche **Vogay**) spiega che i migranti LGBTIQ+ incontrano numerosi ostacoli per difendersi adeguatamente in caso di violenza domestica. Il fatto di essere una minoranza sessuale e di genere aumenta la paura e gli ostacoli nel trovare un aiuto adeguato e un sostegno per separarsi e documentare la violenza in un procedimento. La difficoltà nel far riconoscere le prove della violenza costituisce un ulteriore impedimento e rafforza il loro permanere in situazioni di violenza domestica. L'Association Rainbow Spot osserva che le vittime non riescono a trovare queste prove o, di fronte a tali difficoltà, rinunciano all'idea di separarsi e rimangono nella morsa dell'aggressore.

Ampliare la consulenza e l'informazione

L'**EKF** (per analogia anche la **CSParità**) ritiene essenziale migliorare la formazione e la formazione continua delle autorità e della magistratura in materia di violenza domestica. Anche se la legge elenca vari indizi e caratteristiche che lasciano presagire la presenza di violenza domestica, di fatto le decisioni continuano a essere discrezionali. Nonostante una maggiore consapevolezza da parte delle autorità competenti in materia di migrazione e dei tribunali, anche in futuro sarà ancora difficile dimostrare la violenza domestica.

Matrimonio forzato

Il **Fachstelle Zwangsheirat** osserva che quando si invoca un caso di rigore correlato al matrimonio poiché dovuto a matrimonio forzato, i requisiti non devono essere troppo elevati. Non di rado i membri della famiglia e i parenti sono gli autori del reato e per questo le vittime sono spesso esposte a forti pressioni. Se un servizio specializzato, come il Fachstelle Zwangsheirat, giunge alla conclusione che un matrimonio è stato contratto mediante coercizione, è importante che tale valutazione professionale venga di conseguenza inclusa.

Tratta di esseri umani

Secondo **Plattform Traite**, anche le vittime della tratta di esseri umani hanno difficoltà a essere riconosciute come tali se l'autore del reato non è stato condannato per tratta di esseri

umani da un'autorità penale. Il grado di evidenza per determinare se una persona è vittima di tratta di esseri umani è stato fissato dal Tribunale amministrativo federale in modo analogo all'onere probatorio per le vittime di violenza domestica. Per questo motivo, una modifica delle attuali disposizioni avrebbe un impatto diretto anche sui procedimenti delle vittime di tratta di esseri umani (cfr. per ulteriori osservazioni: sintesi dei pareri, pag. 528 segg.).

Problematica del rimpatrio

Nel caso del rimpatrio forzato nel Paese d'origine, alcuni partecipanti alla consultazione hanno sollevato le seguenti problematiche correlate:

- problematica del rimpatrio per il reinserimento delle donne dopo la separazione/divorzio: **IAMANEH Schweiz**
- problematica del rimpatrio legata alla mutilazione o reinfibulazione: **Caritas**
- problematica del rimpatrio in relazione alle persone transessuali: **TGNS**